



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea in LINGUE E CIVILTÀ ORIENTALI

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La Minoranza Cinese "Hwagyo" in Corea: perché non ci è rimasto altro che fare i *tchajangmyŏn*.

Storia, cenni sociologici, limitazioni.

Relatore

Ch.mo Prof. Vincenza D'Urso

Correlatore

Ch.mo Prof. Marco Ceresa

Laureando

Enrico Szathvary

Matricola 780141

Anno Accademico

2011 / 2012



Università
Ca' Foscari
Venezia



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea in LINGUE E CIVILTÀ' ORIENTALI

Tesi di Laurea

La Minoranza Cinese "Hwagyo" in Corea: perché non ci è rimasto altro che fare i *tchajangmyŏn*.

Storia, cenni sociologici, limitazioni.

Relatore

Ch.mo Prof. Vincenza D'Urso

Correlatore

Ch.mo Prof. Marco Ceresa

Laureando

Enrico Szathvary

Matricola 780141

Anno Accademico

2011 / 2012



Università
Ca' Foscari
Venezia

*Alla mia Famiglia
e ai miei cari nonni*



Indice

Introduzione.....	pag. 7
講話.....	pag. 10
서론.....	pag. 13
Metodologia.....	pag. 16
Ricerca delle fonti e sistemi di scrittura.....	pag. 18
1 Definizione	
1.1 Chi sono gli Hwagyo?.....	pag. 20
1.2 La minoranza cinese Hwagyo nel panorama delle minoranze etniche in Corea del Sud.....	pag. 24
2 Storia della minoranza cinese Hwagyo in Corea	
2.1 Dai primi insediamenti cinesi in Corea all'annessione della Corea all'Impero Nipponico (1882-1910).....	pag. 29
2.2 Dall'annessione della Corea all'Impero Nipponico alla Guerra di Corea (1910-1950).....	pag. 37
2.3 Dalla fine della Guerra di Corea alla distensione dei rapporti tra Repubblica Democratica Cinese e Repubblica di Corea (1950- 1992).....	pag. 44



Università
Ca' Foscari
Venezia

2.4 *Dalla normalizzazione dei rapporti tra Repubblica Popolare Cinese e Repubblica di Corea a oggi (1992-2012)*.....pag. 48

3 Cenni sociologici

3.1 *I rapporti tra gli Hwagyo e la popolazione coreana*.....pag. 53

3.2 *La minoranza Hwagyo e i “Nuovi Huaqiao” in Corea del Sud*...pag. 66

4 Case Study: l' esperienza di Kuk Paek-yŏng

4.1 *Biografia dell'autore*.....pag. 69

4.2 *“우리는 왜 짜장면 장사밖에 할 수 없는가” (Perché non ci è rimasto altro che fare i tchajangmyŏn)*.....pag. 73

4.3 *Commento*.....pag.107

Conclusione.....pag.111

Bibliografia.....pag.114

Ringraziamenti.....pag.120



Introduzione

L'obiettivo di questa tesi è far conoscere anche in Italia la minoranza cinese Hwagyo in Corea e la sua attuale situazione. Si parlerà della storia della comunità, dell'idea che ha della Corea, del rapporto con la popolazione coreana e con la nuova minoranza cinese. Sarà trattata anche la particolare condizione di isolamento e grandi limitazioni legali in cui la minoranza è dovuta vivere per molti anni, costringendo la maggior parte degli Hwagyo a lavorare quasi totalmente nel settore della ristorazione cinese o emigrando all'estero.

Nella prima parte della tesi si proverà a definire chi siano gli immigrati cinesi Hwagyo in Corea e si indagherà su quale sia l'importanza del gruppo Hwagyo di oggi in Corea del Sud rispetto alle altre minoranze etniche e agli altri stranieri presenti sul territorio sudcoreano.

In seguito verrà proposto un quadro storico della minoranza Hwagyo in Corea. Il capitolo è suddiviso in quattro paragrafi, secondo gli avvenimenti importanti della storia della Corea quali l'occupazione dell'Impero Nipponico, la guerra di Corea e la normalizzazione dei rapporti tra Repubblica di Corea e Repubblica Popolare Cinese. Dopo la guerra di Corea e la nascita di due differenti nazioni sulla penisola, l'attenzione si sposterà sugli Hwagyo che vivono in Corea del Sud: infatti la maggior parte della comunità era già presente nel sud della penisola al momento della divisione e la maggioranza di loro decise di mantenere la nazionalità della Repubblica di Cina di Taiwan. Va ricordata inoltre la scarsità di informazioni sulle comunità cinesi Hwagyo in Corea del Nord. In seguito verrà trattato come diversi fattori storici e politici, abbiano causato la continua variazione nel numero degli Hwagyo in Corea, in modo anche molto importante. Ci soffermeremo in seguito sulle attività economiche



Università
Ca' Foscari
Venezia

degli Hwagyo prima e durante l'occupazione giapponese. Saranno prese in considerazione le limitazioni subite dalla minoranza dal primo e dal terzo governo sudcoreano, quindi dai presidenti Syngman Rhee e Park Chung-hee tra il 1948 e il 1979, molte delle quali si sono protratte fino alla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica Popolare Cinese nel 1992. Tali restrizioni hanno influenzato duramente la vita economica e sociale degli Hwagyo e il particolare sistema di limitazioni sarà ripreso e approfondito tramite la testimonianza di Kuk Paek-yŏng nella seconda parte della tesi. Sarà analizzata la situazione della minoranza Hwagyo dalla Normalizzazione dei Rapporti con la Cina Popolare a oggi e le nuove attività commerciali degli Hwagyo.

In seguito saranno proposte alcune riflessioni di carattere sociologico, e verrà esaminata l'idea sulla Corea del Sud e sui coreani della seconda generazione di Hwagyo. Faremo inoltre delle considerazioni sui pregiudizi dei coreani rispetto alla minoranza cinese Hwagyo e sui cinesi in genere.

A conclusione della prima parte verrà brevemente preso in considerazione il rapporto degli Hwagyo con i nuovi immigrati cinesi in Corea del Sud e come queste due minoranze abbiano poco o nulla da condividere, se non la medesima origine etnica.

Nella seconda parte della tesi sarà presentato un "case study" su un articolo pubblicato da Kuk Paek-yŏng nel 1991 riguardo alle limitazioni e discriminazioni subite dalla Minoranza Hwagyo in Corea del Sud dai governi dei presidenti Syngman Rhee e Park Chung-hee.

In primis verrà proposta una breve biografia dell'autore che ha lavorato per il giornale Hwagyo Hanchungilpo ed è considerato il massimo esperto vivente sulla minoranza cinese Hwagyo in Corea.

Segue la traduzione dell'articolo che Kuk Paek-yŏng ha pubblicato sulla rivista Wŏlkan Chosŏn nell'Agosto 1991, considerato la prima lettera



Università
Ca' Foscari
Venezia

aperta degli Hwagyo ai Coreani dopo più di cento anni di convivenza. L'autore tratta nello specifico le limitazioni subite dagli Hwagyo in tutti i settori della vita, dai problemi di residenza e del permesso di rientro, della proprietà e della locazione di case, del sistema fiscale, del divieto di pubblicazione di giornali e riviste, degli episodi di esproprio, del problema della naturalizzazione e infine delle discriminazioni patite anche negli anni '90 e probabilmente ancora oggi.

Sarà esposto un breve commento che riassume le idee nell'articolo di Kuk Paek-yöng, dove vengono proposte anche alcune riflessioni sulla vita della minoranza Hwagyo in una situazione legale particolarmente complicata.

Infine nella conclusione si cercherà di riassumere gli aspetti principali che sono emersi dalla ricerca e che danno un quadro sufficientemente completo della situazione attuale della minoranza cinese Hwagyo in Corea del Sud.



講話

我們論文目的是讓更多的意大利人了解在韓國的華僑現在的情況。我們看過華僑民族的歷史,聽到了韓國華僑的意見,了解了華僑跟韓國人的關係和華僑跟新中國移民的關係。在韓國的過去,約有30年重要且嚴格的法律制度,讓華僑孤立並且限制華僑僅可以在中國館工作。

在論文的上部分,我們嘗試解答在韓國的華僑是誰,我們也提問華僑民族是不是比別的正住在韓國的少數民族跟外國人更加重要。

以後我們看到在韓國的華僑民族的一個歷史的新景象,我在章節<日本帝國的占領>,<韓戰>和<大韓民國跟中華人民共和國的正常關係>的重要歷史事件中分別在四個段落進行了分析。韓戰以後,韓半島上出現了兩個國家,大部分現在在大韓民國住的華僑,在韓半島劃分的時候,是選擇在南韓國住的,大部分華僑保留了中華民國的國籍,也因此對在朝鮮半島住的華僑團體的見聞知之甚少。我們看到華僑民族因為政治跟社會事件也在不停地減少和增加,也可以說日本占領的時候跟日本占領以後對華僑的生意跟工作的影響。我們看到在韓國<李承晚(Syngman Rhee)>

大總統第一政府和<朴正熙(Park Chung-hee)>

大總統第三政府時期,從1948年到1979年制定的對華僑的限制。那些限制華僑的經濟跟社會生活很窘迫,其中一部分限制延續到1992年的<大



Università
Ca' Foscari
Venezia

韓民國跟中華人民共和國的正常關係>: 在論文的下部分我們用< 鞠柏嶺
Kuk Paek-yǒng)>

所寫的更深入的那些限制概述。隨後我們看到從< 大韓民國跟中華人民共
和國的正常關係> 到於今的華僑跟華僑的新生活新工作。

我們也看到一些社會事情, 我們注意到第二代華僑對韓國跟韓國人有什麼
樣的想法。我們還有考慮 韓國人對華僑和所有的中國人的偏見的問題。
在上部分的總結我們短暫地看到在韓國華僑跟在韓國中國新移民的關係,
也看到了兩個民族的共同起源, 除了這個沒有別的共同點。

在論文的下部分, 我們看到雜誌文章中所寫的關於在< 李承晚(Syngman
Rhee)> 大總統和< 朴正熙(Park Chung-hee)>

大總統政府的時期, 華僑所遭受的限制跟偏見及提出的一本案例的分析。

首先我們是倡人們最好知道華僑新聞記者< 鞠柏嶺(Kuk Paek-yǒng)>
在< 韓中日報> 中關於華僑民族想法的傳記。

我們也倡言< 鞠柏嶺(Kuk Paek-yǒng)>

在1991年8月在< 月刊朝鮮(Wŏlkan Chosŏn)>

寫的傳記的翻譯, 這是人們同住一百年以後華僑對韓國人們的第一封公開
信。

< 鞠柏嶺(Kuk Paek-yǒng)>

關於華僑在生活中在遭受的每一個限制制度: 住所跟在國家再入許可的問
題 房屋資產和出租 納稅制度 日報跟雜誌出版的禁止 華僑資產被沒收的
情況 歸還條件的問題 也有在90年代到於今也可能華僑被遭受的歧視的
問題。



Università
Ca' Foscari
Venezia

我們翻譯<鞠伯嶺(Kuk Paek-yöng)>

的傳記的最重點在一個簡短的章節概述,我們也考慮華僑在嚴格的法律制度下的生活。

最後在結論,我們弄明白了最重要的一點 在韓國的華僑民族的現況



서론

본고는 한국 내 주요 소수사회를 구성하고 있는 재한화교(在韓華僑)의 현재 위치 및 상황에 대해서 연구한 것이다. 이를 위해 화교의 역사와 화교들이 한국에 대해 가지고 있는 생각은 무엇인가를 살펴보았다. 이를 바탕으로 한국인과 중국인간의 관계적인 측면을 다루고자 하였다. 구체적으로 화교들이 한국 내에서 오랫동안 겪어야 했던 고립적인 상황과 법적인 제한과 제도적인 한계 때문에 소위 ‘자장면장사’로 대변되는 화교들의 사업적인 측면을 비중있게 다루었다.

본 논문은 먼저 재한화교는 누구인가를 밝히고, 한국에서 사는 다른 소수민족이나 외국인들을 그들과 비교함으로써 그들이 한국사회에서 차지하고 있는 비중을 조사하였다.

다음으로 재한화교들의 역사적인 측면을 살펴보았다. 이것을 “일본제국주의의 점령시기”, “한국 전쟁시기”, “중화인민공화국과 대한민국 외교적인 측면” 등으로 나누어 구체적으로 다루었다. 한국전쟁이 끝나자 한반도는 두 개의 나라로 나누어졌는데, 본고에서는 한국에서 사는 화교만으로 제한하였다: 이것은 한반도를 남과 북으로 나누었을 때 화교 대부분이 이미 남한에서 살고 있었고, 이들 대부분이 ‘중국’이나 ‘대만’ 국적을 유지하고 있었기 때문이다. 아울러 북한에 사는 화교 사회에 대해서는 정보가 부족하기 때문이기도 하다.

한국 정부와 사회의 상황에 따라 화교의 수도 감소하거나 증가하는 경우를 볼 수 있지만, 본고에서는 일본제국주의시대의 점령 시기와 점령시기 이후에 화교들의 사업적인 측면과 직업적인 문제를 우선적으로 다루고자 하였다. 다음으로는 제 1 공화국의 이승만 대통령 시대와



제 3 공화국 박정희 대통령(1948-1979) 시대에 재한화교가 제도적으로 어떠한 제한과 차별을 받아왔는가를 다루었다. 이러한 제도적인 제한과 차별로 인해 화교사회의 경제와 사회 생활은 심하게 영향을 받아왔으며 그 중 일부는 중화인민공화국과의 국교수립까지 지속되어져 갔다: 이러한 제도적인 차별과 제한에 대한 구체적인 상황은 본 논문의 후반부에서 “국백영”의 증언으로 요약하고 알아보고자 한다. 마지막으로 중화인민공화국과의 국교화 이후부터 최근까지 화교들의 상황과 새로운 사업분야에 대해서 논하고자 한다.

구체적으로 화교들이 가진 몇 가지 사회적인 특징을 살펴보고, 특별히 화교 2 세들이 한국, 한국인들과 어떤 관계를 맺어 오고 있는지를 살펴보았다. 또한 화교와 중국인들에 대한 한국인이 가지고 있는 편견에 대해서도 알아보았다.

논문 전반부의 결론으로, 기존의 화교와 새로이 진입하고 있는 중국인 간의 관계에서, 두 집단이 동일한 민족적인 배경을 가지고 있다는 것 이외에는 별다른 공통점이 없음을 알 수 있었다.

논문 후반부에서는 한국의 이승만 대통령과 박정희 대통령 시대에 화교들이 겪었던 제도적인 제한과 차별에 대해서 ‘국백영’의 기사를 통해 구체적으로 알아보았다.

먼저 화교에 대해서 가장 잘 알고 있다고 할 수 있는 “한중일보”라는 화교 신문에 기자로 근무한 국백영의 기사를 간략히 옮겨보았다.

다음으로 1991년 6월 “월간조선”에 화교 1 세대인 국백영이 쓴 1 세대만의 공개장으로 소개된 글을 번역하였다. 국백영이 화교로서 모든 생활 면에서 겪어야 했던 제도적 규제와 차별에 대해서 쓴 것이다: 결론적으로 작가가 한국 내 거주와 재입국 허가의 문제, 건물 소유와 임대 문제, 세금 문제, 신문과 잡지 출판 금지의 문제, 화교들이 소유권을



Università
Ca' Foscari
Venezia

박탈당하는 경우, 귀화조건의 문제 등을 논하고 90 년대와 최근에도 화교들이 당한 차별에 대해서도 언급하였다.

번역 마지막에는 제일 중요한 점들을 요약하고 이에 대한 해석을 첨부하였고, 아울러 복잡한 제도적 제약으로 겪어야 했던 화교들의 생활에 대해서 살펴보았다.

마지막으로 논문 결론에서는, 본고의 연구를 통해 재한화교의 현재의 상황에 대해서 잘 알 수 있도록 중요한 점들을 제시하였다.



Ricerca delle fonti e sistemi di scrittura

Il 90% delle fonti di questa tesi sono state reperite direttamente in Corea del Sud e in particolare, su indicazione della Scuola Elementare Hwagyo e dell' Ufficio Anagrafe Hwagyo di Myöngdong (Seoul), alle biblioteche centrali della Seoul National University, della EWHA Womans University di Seoul e della Korea University di Seoul.

La fonte primaria “**국**, 백영, 우리는 왜 짜장면 장사밖에 할 수 없는가” è stata ricevuta direttamente dall'autore e anche la fonte primaria “**구**, 선희, 허영란, 장용경 (eds.), *구술사료선집 5: 한국화교의 생활과 정체성*, 국사편찬위원회 위원장 유영렬” è stata reperita presso il National Institute of Korean History (국사편찬위원회) di Kwajön, Kyönggi-do, su indicazioni dello stesso Kuk Baekyön.

Inoltre la fonte “**KIM**, Kwang-ok, “Chinese in Korea”. In Melvin Ember et al., *Encyclopedia of diasporas*” già consultata alla Seoul National University, è stata di nuovo fruibile grazie al servizio di Prestito Interbibliotecario dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

In questa tesi per la trascrizione della lingua coreana in caratteri latini si è utilizzato il sistema *Mc Cune-Reishauer*, tuttavia per alcuni nomi propri di personaggi storici e simili si è preferita la forma equivalente in lingua inglese o la trascrizione più in uso, così come per i nomi degli autori coreani in bibliografia.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Per la trascrizione di termini e nomi propri della lingua giapponese si è utilizzato il sistema di trascrizione rōmaji Hepburn.

Per la trascrizione della lingua cinese è stato utilizzato il sistema Pinyin, salvo per nomi proprio con equivalente inglese o più noti con altre trascrizioni; inoltre i caratteri sono stati scritti nel sistema Fantizi (繁體字), e cioè nella forma tradizionale dei caratteri cinesi, che corrisponde a quella dei caratteri Hanjja coreani.



Metodologia

Per conoscere la condizione attuale della minoranza Hwagyo in Corea ho ritenuto essenziale concentrarmi sulla storia e sulla sociologia della minoranza stessa.

Per prima cosa mi è sembrato fondamentale dare una definizione della minoranza e collocarla all'interno del panorama degli altri gruppi etnici in Corea del Sud. Questo per avere un'idea dell'importanza e della visibilità che hanno da parte dei coreani gli Hwagyo rispetto alle altre minoranze etniche.

Ho inoltre ritenuto che il background culturale storico di una minoranza etnica possa influenzare anche pesantemente le relazioni con il paese ospite e con la popolazione indigena, per cui ho cercato di creare un quadro piuttosto completo degli episodi e periodi più incisivi per gli Hwagyo in Corea. Mi sono concentrato sul particolare sistema di limitazioni che gli Hwagyo hanno subito in Corea del Sud, potendo così constatare l'alto grado di rifiuto della popolazione coreana o delle forze politiche del tempo. Ho ritenuto importante l'inserimento di una traduzione di un articolo scritto da uno Hwagyo stesso che conosce quello che era il sistema legale discriminatorio e soprattutto ne è stato vittima. Conosceva in prima persona Hwagyo oppressi da questo sistema e le relative reazioni, punti vista, escamotage legali, disperazione e conseguente emigrazione dalla nazione. Essendo l'autore dell'articolo un personaggio riconosciuto attendibile dalla stessa minoranza, mi è sembrato importante dare più spazio al suo intervento. Infatti gli studiosi coreani e stranieri di questa minoranza ne offrono un approccio tecnico più ordinato ma anche molto più distaccato e teorico rispetto a chi ha vissuto gli avvenimenti in prima persona.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Inoltre per riuscire a capire meglio un possibile punto di vista della minoranza Hwagyo sulla società coreana mi sono basato su “ROH, Chang Shub, *Korea: a Study on the Overseas Chinese Students*” perché ho pensato che fosse più semplice e chiaro considerare un sondaggio a domanda diretta per avere un'opinione degli Hwagyo sui Coreani. Nonostante in ogni sondaggio ci sia il limite del campione di intervistati e il rischio di inesattezze legate alle leggi della statistica, il risultato del lavoro è stato piuttosto chiaro e immediato, e mi ha aiutato a definire non solo i rapporti tra Hwagyo e coreani, ma anche a rafforzare alcune tesi sul punto di vista coreano riguardo alla minoranza.

Non essendoci sondaggi diretti riguardo al punto di vista dei coreani sugli Hwagyo mi sono basato su alcuni commenti degli studiosi di sociologia coreana e luoghi comuni dei coreani sulla minoranza.

Le stesse considerazioni sono state fatte anche sul rapporto tra Hwagyo e nuovi immigrati cinesi in Corea del Sud: esse sono state avanzate in modo razionale, prudente e ponderato considerando i luoghi comuni tra le due minoranze. In questo modo ho potuto individuare un quadro generale sul piano storico-sociologico condivisibile con la maggior parte degli studiosi dell'Asia Orientale ed Estremo Orientale.



1 Definizione

1.1 Chi sono gli Hwagyo?

Il termine *Huaqiao* (華僑) nasce dall'esperienza di emigrazione e insediamento di cittadini cinesi nell'area Asiatica definita come Mare del Sud o *Nanyang* (南洋), che corrisponde pressappoco alla regione oggi nota con il nome di Sud-Est asiatico.¹ L'invio di cittadini cinesi nell'area comincia all'inizio dello scorso millennio, quando il potere imperiale cinese manda nei paesi del Sud-Est Asiatico alcuni emissari con il compito di amministrare e sorvegliare il pagamento dei tributi che gli stati dovevano versare per ricevere la protezione cinese.² Nel corso degli anni, il numero dei cittadini cinesi che si sono stabiliti nel Sud-Est Asiatico è notevolmente aumentato e, a partire dalla dinastia Ming in poi,³ la Cina ha consolidato una presenza importante nell'area.⁴ Va inoltre osservato che le vivaci e intraprendenti minoranze cinesi che si sono trovate in un regime economico più libero della madre patria, pur avendo intrattenuto legami

¹ Elegant, Robert S., *The Dragon's Seed*, St. Martin's Press, New York, 1959, Library of Congress Catalog Card Number 59-10511, p.4

² *ibidem*.

³ Elegant, *op. cit.*, p. 4, 5

⁴ Alcune statistiche riportano che i cinesi superano a tutt'oggi il milione di presenze in ben otto degli undici paesi del Sud-Est Asiatico. In particolare le presenze cinesi contano: Singapore 3.684.936 individui, Indonesia 10.000.000 di individui, Malesia 7.280.000 individui, Tailandia 7.053.000 individui, Vietnam 1.263.570 individui, Cambogia 1.180.000 individui, Filippine 1.146.000 individui e Myanmar 1.101.314 individui. Consultabile su http://en.wikipedia.org/wiki/Han_Chinese. Consultato il 14 marzo 2012



etnici e commerciali con essa, hanno spesso influenzato in maniera determinante l'andamento e la crescita economica di quei paesi.

La migrazione verso il Sud-Est è stata così grande che potrebbe essere considerata come una forma di colonialismo cinese. Tuttavia questo termine non deve far pensare a quell'avventura intrapresa da alcuni eserciti occidentali per depredare le ricchezze, le materie prime e le risorse umane di paesi lontani e meno sviluppati al fine di arricchire la madre patria.⁵ I cinesi che emigravano nel Sud-Est Asiatico non erano militari con mire espansionistiche e predatorie, bensì tranquilli operai e manovali che avevano intenzione di trasferirsi stabilmente nei paesi d'arrivo.⁶ Sebbene gli immigrati cinesi immaginavano se stessi e i loro figli integrati nel paese ospite, era impensabile per loro non fare più parte della madre patria. Essi non solo tenevano i contatti con amici e parenti e inviavano loro denaro, ma si sentivano culturalmente superiori rispetto ai paesi ospiti che erano tributari della Cina. E' possibile che questo atteggiamento, viste le difficoltà di integrazione in realtà già multietniche, abbia creato un circolo vizioso spingendoli ad essere ancora più orgogliosi e legati alla madre patria.⁷ Operai, consoli ed educatori erano un prezioso contatto e fonte di finanziamento sia per la Repubblica di Cina, sotto un aspetto commerciale, sia poi dal 1949 della Repubblica Democratica Cinese, al fine di una eventuale diffusione della dottrina socialista nell'area del Sud-Est Asiatico.⁸

Perché cittadini cinesi, scappati per motivi politici all'estero senza possibilità di ritorno in patria, rimangono fortemente legati al paese di origine invece di dimenticare il passato e integrarsi con le proprie famiglie nella nuova nazione? Sono presenti altri motivi oltre alle oggettive differenze e difficoltà di integrazione? Per lo studioso, scrittore e

⁵ *Elegant, op. cit.*, p. 5

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*



giornalista Robert Sampson Elegant,⁹ la risposta sembra intrinseca nel fatto stesso di essere cinesi:

For thousands of years the Chinese have lived without organized religion as the West know it. Their spiritual sustenance has come from identification with a nation and a race which occupied a splendid position in the world--and would, they believed, occupy that position indefinitely.¹⁰

Sono questi “cinesi altrove” del Sud- Est asiatico ad autodefinirsi “cinesi residenti all'estero” tramite l'uso del termine Huaqiao: ¹¹ come è possibile intuire dai caratteri cinesi che compongono questo termine, essi si vedevano non come una minoranza, e quindi una parte del paese ospite, ma come un gruppo di individui proveniente dalla Cina, e quindi parte della Cina stessa. Il termine Huaqiao indica i cinesi all'estero, che

⁹Robert Sampson Elegant nasce il 7 marzo 1928 a New York. E' uno studioso e uno scrittore anglo-americano che ha trascorso molti anni della sua vita in Asia come giornalista, ed è stato testimone della guerra di Corea, di quella del Vietnam e di altri conflitti minori. Laureato alla University of Pennsylvania e alla Columbia University in Studi Estremo Orientali e Giornalismo, è stato “Pulitzer Prize traveling fellow” nel 1951 ed ha ricevuto un “Edgar Allan Poe Special Award” nel 1967. Premiato per la categoria “Migliore Interpretazione di Notizie Straniere” dall’“Overseas Press Club of America”, è stato candidato al premio Pulitzer per tre volte per la categoria di “corrispondente internazionale”.E' stato Visiting Professor alla University of South Carolina e alla Boston University, membro del “D.C. American Enterprise Institute” di Washington e del “Wissenschaftskolleg (Institute for Advanced Studies)” di Berlino, oltre che del “Fairbank Center for Chinese Studies” della Harvard University. Consultabile su: <https://www.facebook.com/pages/Robert-Elegant/104045632964436> . Consultato il 14 marzo 2012.

¹⁰ “Per migliaia di anni i Cinesi sono vissuti senza una religione organizzata come in occidente. Il loro nutrimento spirituale deriva dall'identificazione in una razza e in una nazione che ha occupato una posizione prestigiosa nel mondo, e che credevano la potesse occupare per un tempo indeterminato”. Elegant, *op. cit.*, p. 11

¹¹ Elegant, *op. cit.*, p. 5



potrebbero voler ritornare nella madre patria e che formano un gruppo piuttosto chiuso; ad esso si contrappone il termine *Huaren* (華人) che rappresenta individui di discendenza cinese non residenti in Cina,¹² e ben integrati, se non addirittura assimilati, alla popolazione del paese ospite.

Il termine *Hwagyo* (화교) non è altro che la lettura coreana dei caratteri cinesi di *Huaqiao*, pronuncia nella quale si nota tra l'altro una certa assonanza con il cinese. In questa tesi con i termini "Hwagyo", "minoranza cinese", "immigrati cinesi in Corea" e così via, intendo indicare la minoranza cinese storica presente in Corea, ovvero tutti i cinesi che sono emigrati in Corea prima dell'ultimo ventennio, in particolare prima della normalizzazione dei rapporti tra Corea del Sud e Cina Continentale del 1992. Sono inoltre compresi tutti i discendenti degli immigrati cinesi di seconda o terza generazione dall'inizio dell'emigrazione della fine del 1800 che hanno optato per la cittadinanza della Repubblica di Cina di Taiwan. I cinesi presenti sul territorio dopo il 1992, che hanno per la maggior parte cittadinanza della Repubblica Popolare di Cina, verranno indicati come "nuovi *Huaqiao*", "nuovi immigrati cinesi" e così via perché la loro situazione è stata ed è socialmente e psicologicamente molto diversa da coloro che li hanno preceduti, come verrà approfondito più avanti in questa tesi.

¹² Cheong, Yong-rok, "The *Huaqiao* Community in Korea: Its Rise, Demise and Reemergence". In *Journal of International and Area Studies*, Vol.9, No.1, 2002, p.38. Consultabile su: <http://s-space.snu.ac.kr/bitstream/10371/46342/1/03%20The%20Huaqiao%20Community%20in%20Korea.PDF> Consultato il 5 dicembre 2011.



1.2 La minoranza cinese Hwagyo nel panorama delle minoranze etniche in Corea nel Sud

Nonostante la Corea del Sud sia oggi una nazione sviluppata, fino al 1960 il paese si è trovato in grandi difficoltà socio-economiche per lunghi periodi e in un continuo rapporto di subordinazione al Giappone e alle dinastie cinesi. Le minoranze etniche presenti sulla penisola sono state costituite quasi esclusivamente da gruppi provenienti dai paesi limitrofi e quindi di nazionalità cinese e giapponese: questi due gruppi etnici sono da considerarsi come le uniche minoranze presenti in Corea per un periodo relativamente lungo, e cioè a partire almeno dalla fine XIX secolo. In seguito alla ritirata delle forze coloniali giapponesi dalla penisola coreana e al rientro in Giappone degli individui trasferitosi in Corea nella metà del secolo scorso, si può sostenere che, pur considerata la forte variazione delle presenze dalla fine del 1800 a oggi, la minoranza cinese sia l'unica minoranza storica ad essere stata presente con una certa costanza e continuità sulla penisola coreana.

Come verrà approfondito nel capitolo storico e in quello sociologico, il riconoscimento dell' "altro" da parte del popolo coreano ha alternato a periodi di relativa accettazione un percorso travagliato e non privo di pregiudizi e contraddizioni che a tutt'oggi non sono stati del tutto risolte. Molteplici sono stati gli episodi di conflitto e frizione con la minoranza cinese e con la Cina stessa, ma una maggiore intolleranza verso i non coreani è derivata dall'istituzione e dalla diffusione a fini politici della teoria dell'omogeneità della razza coreana da parte del presidente Sygman



Rhee e dalla perpetuazione di tali idee da parte dei suoi successori.¹³ Sono state proprio le considerazioni dell'omogeneità etnico-razziale a mettere in luce la presenza di una minoranza cinese in Corea del Sud, ma non certo in chiave positiva: la minoranza etnica cinese subirà infatti una serie di discriminazioni che saranno la causa di un lento declino che ha conosciuto una ripresa in positivo solo nei tempi più recenti in seguito alla normalizzazione dei rapporti tra Corea del sud e Repubblica Popolare Cinese.

La drastica riduzione della minoranza cinese in Corea è riscontrabile nei dati ufficiali che riguardano le presenze cinesi: se nel 1970 i dati ufficiali annoveravano ben 120.000 individui, statistiche più recenti ne contano solo 21.000.¹⁴ Questa cifra però non comprende i cinesi che risiedono in Corea del Sud illegalmente: dalla fine del 1990 alcune stime non ufficiali parlano infatti di almeno 300.000 presenze di nuovi immigrati cinesi, più di un milione di presenze se si aggiungono i

¹³ Lo sviluppo degli studi antropologici, etnici, storici, artistici e filosofici dall'indipendenza e divisione della penisola è stato in ambo le Coree prerogativa di politici e letterati nazionalisti: l'obiettivo di questo gruppo di studiosi era quello di diffondere il mito di una identità nazionale e culturale univoca del popolo coreano. Per raggiungere questo scopo fu recuperata la leggenda di Tan'gun come antenato comune e capostipite fondatore del popolo coreano. Seppure non ci siano prove scientifiche storiche, religiose o artistiche a conferma di questo mito, la leggenda di Tan'gun appare all'inizio di tutti i libri di testo di storia coreani ed è oggi largamente condivisa e avallata dalla popolazione coreana. Tutte le altre teorie avanzate prima dell'indipendenza della penisola sono state tacciate come anti-coreane, pro-cinesi o pro-giapponesi, o perlomeno indicate come prive della "consapevolezza storica coreana" e quindi inattendibili. Secondo la teoria nazionalista dell'omogeneità coreana i coreani condividono la medesima razza, nazione, lingua e cultura fin dalla fondazione della dinastia capostipite dei Kochosŏn cinquemila anni fa. La loro razza ha caratteristiche peculiari che la rendono diversa dalle altre (paedal minjok), e condividono lo stesso destino storico e la stessa eredità culturale dall'origine della razza con Tan'gun. Va notato che le pressioni politiche per la diffusione di tali teorie erano così forti quanto evidenti che lo stesso Syngman Rhee dichiarò quello che era considerato come il giorno della nascita di Tan'gun, secondo la leggenda nato nel 2333 a. c., festa nazionale in ricordo del "Giorno della Creazione" (Kaech'o-jŏ). In Pai, Hyung-Il et Timothy R. Tangherlini eds., *Nationalism and the Construction of Korean Identity*, Institute of East Asian Studies, University of California, Berkeley, 1998, p.1-3

¹⁴ Demographics of South Korea, "Ethnic Groups". Consultabile su: http://www.newworldencyclopedia.org/entry/Demographics_of_South_Korea#Ethnic_groups consultato il 27 febbraio 2012



cinesi di etnia coreana con permesso di residenza permanente,¹⁵ e una cifra ancor maggiore se si aggiungono i cittadini cinesi di sesso femminile, che hanno contratto matrimonio con cittadini coreani.¹⁶

Come è visibile dai dati sopraelencati, la reale quantità di cittadini cinesi con nazionalità sia Taiwanese che della Cina continentale resta incerta e discussa, e probabilmente i dati ufficiali si riferiscono perlopiù alla minoranza costituita da cinesi Hwagyo residenti in Corea da molto tempo e alla loro discendenza. E' comprensibile che in un paese di nuova o recente immigrazione come la Corea del Sud ci siano delle zone d'ombra che comprendono lavoro e presenze illegali e che quindi i dati ufficiali e quelli reali possano differire anche in grandi quantità.

Nonostante l'incertezza dei dati è importante riuscire a farsi un'idea su quale sia oggi l'incidenza della minoranza cinese nella Repubblica di Corea se confrontata con le altre minoranze presenti sul territorio. La Corea del Sud è infatti un paese di immigrazione recente, condizione dovuta al grande slancio economico degli ultimi decenni che le è valso sul piano internazionale l'appellativo di "Tigre Asiatica"¹⁷. Infatti visto lo

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Nel 2005 il 14% dei matrimoni contratti in Corea del Sud sono matrimoni con cittadini stranieri, ed in particolare con cittadini Cinesi, Vietnamiti e Tailandesi. Consultabile su: http://www.newworldencyclopedia.org/entry/Demographics_of_South_Korea#Ethnic_groups consultato il 27 febbraio 2012.

¹⁷ Con l'appellativo "Tigri Asiatiche" o "Piccoli Draghi Asiatici" si indica un gruppo di quattro paesi che comprendono Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore. Il termine si riferisce all'economia dei suddetti paesi che hanno avuto un forte tasso di crescita tra il 1960 e il 1990. L'economia dei paesi citati è basata sulla politica di esportazione di prodotti verso i ricchi paesi industrializzati, che fu messa in atto, almeno inizialmente, da forze antidemocratiche o solo parzialmente democratiche che sacrificavano il benessere sociale a favore dello sviluppo economico; si caratterizzano inoltre per importanti investimenti nel sistema educativo al fine di aumentare la produttività che, combinati con l'economicità salariale, dovuta al fatto che i quattro paesi fossero relativamente poveri fino agli anni '60 del secolo scorso, hanno portato alla formazione di una manodopera qualificata a basso costo. La crisi asiatica degli anni '90 del secolo scorso ha messo in evidenza alcuni punti deboli di tale sistema, e in particolare il rischio di svalutazione della valuta di paesi orientati quasi esclusivamente ad una crescita economica basata sull'export; va considerato inoltre che perseguendo la politica dell'esportazione le Tigri Asiatiche hanno sviluppato una forte dipendenza dai paesi clienti e dal loro andamento economico. Inoltre l'emersione dell'India e della Cina (che ha e sta emulando proprio il loro



sviluppo economico degli ultimi decenni la Corea del Sud ha attirato moltissimi cittadini stranieri che nel 2007 hanno superato per la prima volta il milione di unità.¹⁸ Il gruppo etnico maggiore è costituito dai cinesi con 441.334 unità, seguiti dagli americani con 117.938 unità, Vietnamiti con 64.464 unità, Filippini con 50.264 unità, Tailandesi con 42.792 e altre minoranze, quella giapponese, taiwanese e indonesiana.¹⁹ Il sito della chiesa evangelica www.joshuaproject.net riporta una stima delle presenze dei gruppi etnici non coreani in Corea del Sud: i primi cinque sono Giapponesi 974.000, Americani 67.000, Cinesi 37.000, Filippini 28.000, Euroasiatici 13.000.²⁰ Tuttavia la stima riporta di ben 370.000 individui non classificabili,²¹ per cui probabilmente irregolari e forse provenienti anche dalla Cina continentale.

E' necessario precisare che non risulta facile paragonare la minoranza cinese con le emergenti minoranze provenienti soprattutto dai paesi poveri o in via di sviluppo del sud-est asiatico e dell'Asia centrale. Questi individui, che di fatto vivono e lavorano in Corea, sono soggetti all' "Employment Permit System Act":²² sulla base di questo sistema la

modello economico) ha offerto manodopera ancora più conveniente di quella dei quattro paesi, danneggiandoli. Nonostante alcuni forti dubbi su queste politiche e economiche, le Tigri Asiatiche sono oggi un modello e un esempio da seguire per le nazioni emergenti del Sud-est Asiatico, dell'America Latina e dell'Africa per la possibilità di potersi emancipare in pochi decenni passando da condizioni socio-economiche di terzo mondo a condizioni da primo mondo. Consultabile su: www.wordiq.com/definition/East_Asian_Tigers consultato il 6 marzo 2012

¹⁸ 연합뉴스, "국내 체류 외국인 사상 첫 100 만명 돌파" consultabile su: http://www.hani.co.kr/arti/society/society_general/231164.html consultato il 1 marzo 2012

¹⁹ *ibidem*

²⁰ "People groups", consultabile su: <http://www.joshuaproject.net/countries.php?rog3=KS> consultato il 14 marzo 2012

Lo stesso sito riporta anche delle stime sulla presenza cinese in Corea del Nord: qui i cinesi si classificano primi con 175.000 presenze, seguiti dai mongoli con 7.500, dai russi con 5.000, dai francesi con 500 presenze e dagli inglesi con 50 presenze, mentre 10.000 individui sarebbero non classificabili. Consultabile su: <http://www.joshuaproject.net/countries.php>. Consultato il 14 marzo 2012

²¹ *ibidem*.

²² L' "Employment Permit System" permette ai datori di lavoro che non sono riusciti ad assumere manodopera locale di assumere un numero adeguato di lavoratori stranieri: questo sistema è stato introdotto dal governo per occuparsi della questione dei lavoratori stranieri in modo



manodopera straniera che rientra più volte in Corea è considerata dal governo centrale e dall'opinione pubblica come braccia prestate temporaneamente al paese e torneranno nella loro patria a breve termine e quindi poco hanno a che fare con la popolazione residente.

Dalla raccolta dei dati analizzati finora risulta che le presenze cinesi in Corea del Sud negli ultimi anni oscillano tra un minimo di 21.000 individui a più di 441.000 e sono collocabili perlopiù al secondo o terzo posto tra le minoranze nazionali di questo paese. La quantità di presenze è quindi importante se confrontato con il totale degli stranieri presenti nel sud della penisola. Inoltre la componente storica degli Hwagyo rafforza l'immagine della minoranza cinese rispetto alle altre, e influenza il punto di vista dei coreani anche sui nuovi immigrati cinesi.

sistematico, e la quota di lavoratori stranieri è modificata ogni anno in base alla legge delle domanda e dell'offerta. Le aziende coinvolte sono perlopiù quelle del settore manifatturiero, edilizio e di servizi, e in particolare si tratta di piccole e medie imprese che non superano i trecento dipendenti. I paesi di provenienza dei lavoratori devono prima di tutto accettare le condizioni coreane e vengono selezionati in base al numero degli individui provenienti da paesi stranieri presenti in Corea illegalmente, su indicazione degli imprenditori stessi e in base ad altri fattori. Il contratto di lavoro con il lavoratore straniero può essere al massimo della durata di tre anni per impedire l'insediamento di stranieri in Corea e inoltre il datore e il lavoratore possono decidere ogni anno se rinnovare il contratto o meno: trascorsi i tre anni i lavoratori stranieri possono essere riassunti con lo stesso sistema solo dopo aver trascorso un periodo di almeno sei mesi fuori dalla Corea. È importante notare che, considerato il breve periodo di lavoro di tre anni o inferiore, è vietato il ricongiungimento familiare. "Foreign Workforce Employment-Employment Permit System" consultabile su: <http://www.hrdkorea.or.kr/ENG/4/2>. Consultato il 14 marzo 2012



2 Storia della minoranza cinese Hwagyo in Corea

2.1 Dai primi insediamenti cinesi in Corea all'annessione della Corea all'Impero Nipponico (1882-1910)

La Cina e la Corea sono nazioni limitrofe che condividono un confine terrestre a nord della penisola coreana lungo i fiumi Yalu e Tumen. Si può immaginare, quindi, che le migrazioni siano state frequenti da e per entrambi gli stati, tanto che il letterato cinese Yang Zhaoquan indicò la Corea come il primo paese nel mondo ad ospitare una minoranza cinese sul proprio territorio nazionale.²³

La Corea durante le dinastie cinesi Ming e Qing era un paese tributario della Cina. La penisola coreana aveva però destato l'interesse del Giappone, che già alla fine del 1800 iniziava a immaginare un'espansione nell'Asia continentale e che mirava allo sfruttamento delle risorse minerarie coreane. Nel 1882 in seguito ad una campagna di politiche promosse dal Movimento degli Illuminati che avevano il fine di modernizzare le istituzioni e diffondere la cultura moderna vi fu in Corea una rivolta militare seguita da un colpo di stato.²⁴ La Cina, che si sentiva

²³Shim, Jae Hoon "Korea", in Pan, Lynn (ed.), *The Encyclopedia of Chinese Overseas*, Cambridge Mass, Harvard University Press, 1998, p. 341.

²⁴Le riforme strutturali attuate alla fine del XI secolo riguardavano il settore diplomatico, culturale e militare e si avvalsero dell'invio di delegazioni diplomatiche in Giappone nel 1880 e in Cina nel 1881 per raccogliere informazioni sulla cultura e sulle istituzioni moderne. La fondazione di un nuovo esercito munito di corpi speciali fu però malvista dai soldati semplici che si videro messi in secondo piano rispetto alle nuove forze. In seguito al pagamento di un salario in riso sporco di sabbia e fieno, i militari insorsero causando guerriglie urbane a cui si unirono anche le fasce più povere della popolazione scontente per l'aumento dei prezzi del raccolto. Solo l'



minacciata dagli interessi giapponesi nella penisola coreana, non esitò ad inviare un contingente militare a Seoul comandato dall' ammiraglio Wu Changqing che consisteva in sei battaglioni di circa 4000 soldati e quaranta commercianti.²⁵ Inoltre dopo la crisi della seta del 1870, dovuta a insurrezioni della popolazione islamica del nord-ovest della Cina, i mercanti cinesi di seta grezza erano alla ricerca di mercati più stabili quali quello coreano e quello giapponese e avevano già intensificato gli scambi commerciali con la Corea lungo il confine settentrionale.²⁶ In quest'ottica, e forte del fatto che parte della corte Ch'osŏn vedeva ormai come necessaria un'apertura al commercio estero,²⁷ la Cina approfittò dell'occasione per firmare con la dinastia coreana un "Trattato per lo sviluppo del commercio marittimo e terrestre privato" che, di fatto, aveva lo scopo di liberalizzare il commercio cinese in Corea. Il trattato prevedeva l'insediamento di un console commerciale cinese a Seoul e l'apertura dei

intervento dell'esercito Qing, chiamato in auto dal clan Min riuscì a placare la rivolta. Con le truppe cinesi presenti a Seoul in misura preventiva il Qing iniziavano il loro intervento nella politica interna coreana. Tuttavia in seguito al dislocamento di parte delle forze militari cinesi in Indocina, nel 1884 il Movimento degli Illuminati rivale del clan Min chiamò in aiuto l'esercito giapponese per espellere le forze cinesi dal paese e ripristinare la politica riformista: nell' ottobre 1884 gli Illuminati attuarono un colpo di stato, annientarono il clan Min e proclamarono la fine della dipendenza coreana dall'impero cinese. In seguito ad un contrattacco e al ritiro dei giapponesi che tradirono la promessa di protezione fatta agli illuminati, i Qing ripresero il potere e il Movimento Illuminato si disperde e si rifugiò in Giappone. In Kim, Seong-hwan (ed.), *Atlas of Korean History*, Stallion Press, Singapore, 2008, p. 148- 149

²⁵ Cheong, Yong-rok, op.cit., p.39.

²⁶ Takeshi Himashita, "Overseas Chinese Financial Networks and Korea". In S. Sugiyama and Linda Grove (eds.), *Commercial Networks in Modern Asia*, Curzon Press, Richmond, Surrey, 2001, p. 64.

²⁷ Nel 1873, in seguito all'inizio del regno del re Kochon, la Corea iniziò a manifestare la volontà di commerciare con l'estero. L'apertura però avvenne forzatamente in seguito all'Incidente del Vascello Unyo. Nel 1875 i giapponesi, che miravano a espandere il loro commercio e il loro potere in Corea, inviarono in esplorazione sulle coste della penisola il vascello Unyo: il vascello tenne volutamente un atteggiamento bellicoso e fu attaccato dalle forze coreane presso Ch'ochichin. In seguito all'episodio, nel febbraio 1876 fu firmato un trattato riparatore noto come "Trattato dell'Amicizia Nippo-coreana" o anche come "Trattato delle Isole Kangwa", trattato fortemente ineguale poiché non prevedeva tariffe di tassazione per le importazioni nipponiche e offriva ai giapponesi l'estraterritorialità per i crimini commessi nei porti coreani. Il primo porto a essere aperto al commercio estero fu Pusan seguito da Wŏnsan e Inch'ŏn. Nel 1882 i Chosŏn firmarono ulteriori trattati commerciali ineguali oltre che con la Cina anche con gli Stati Uniti e in seguito con altre potenze occidentali quali Regno Unito, Germania e Italia. In Kim, Seong-hwan, op. cit., p.146-147



porti delle città di Inch'ön, Pusan e Wönsan (nell'attuale Corea del Nord) al fine di consentire l'ingresso dei mercanti cinesi in Corea. Console commerciale fu nominato Chen Sunchang, un esperto di tecniche commerciali che aveva vissuto per dieci anni negli Stati Uniti durante i quali era anche stato per tre anni console a San Francisco. Successivi trattati tra Cina e Corea promossero ulteriormente le relazioni commerciali tra i due paesi, tanto che la Corea permise l'insediamento di concessioni cinesi presso le tre città portuali. In seguito a questi trattati la Cina oltre a consolidare alcuni rapporti commerciali con la Corea, aumentò anche il suo potere politico sulla penisola coreana. I trattati sottolineavano infatti lo stato subordinato della Corea alla Cina: per esempio i mercanti cinesi avevano la possibilità di fare affari in Corea ma non era possibile per quelli coreani accedere ai porti cinesi. La Cina inoltre godeva di giurisdizione extraterritoriale, diritto di residenza a Seoul e privilegi minerari. Nel 1893 il residente imperiale in Corea Yuan Shikai non ricopriva un ruolo prettamente diplomatico ma aveva assunto un'influenza determinante riguardo alle questioni di politica interna coreana.

Nel 1894 il Giappone, che puntava all'uscita della Corea dalla sfera di controllo cinese, decise di intervenire militarmente contro lo strapotere della Cina a Seoul e in seguito a P'yöngyang dando inizio a quella che viene ricordata come la Prima Guerra Sino-Giapponese (1894-1895): la Cina uscì sconfitta dal conflitto e, in forza del "Trattato di Shimonoseki" dell'aprile 1895, fu costretta a interrompere il sistema tributario con la Corea e a riconoscerne la piena indipendenza.²⁸

²⁸ Nel 1876 l'Impero Nipponico aveva iniziato lo slancio espansionista attaccando Taiwan e annettendosi le isole Ryūkyū che fino ad allora erano state parte dei territori tributari dell'Impero Cinese. Tornando ai rapporti con la Corea, nel 1894 il Giappone approfittò della repressione del movimento Tonghak (Scienza Orientale) per effettuare un intervento militare sulla penisola da cui le forze cinesi uscirono sconfitte. In forza del trattato di Shimonoseki la Cina perdeva la sua influenza sulla Corea, e cedeva la penisola del Liaodong, Taiwan e le isole Penhu o Pescadores. In Sabattini, Mario et Paolo Santangelo, *Storia della Cina: dalle origini alla fondazione della repubblica*, Editori Laterza, Bari, 1994, p.609



Non si è certi di chi sia stato il primo effettivo immigrato cinese in Corea. La minoranza cinese in Corea indica il fondatore della minoranza stessa nell'ammiraglio Wu Changqing (吳長慶), posto al comando del contingente militare inviato in Corea nel 1882, mentre lo studioso Cheong Yong-rok si riferisce alle "Memorie di Corea" dell'autore Qin Yuguang, ove viene indicato il commerciante cinese Tan Jiesheng (譚傑生), sulla base dei racconti del figlio del mercante stesso, Tan Tingze (譚廷澤):²⁹ Tan Jiesheng originario della contea di Gaoyao nella provincia del Guangdong arrivò in Corea appena ventenne nel 1874, vi si stabilì e fondò e diresse un'azienda commerciale privata nota con il nome di Tongshuntai.³⁰

Comunque sia, si può affermare che furono proprio le concessioni cinesi in Corea e l'invio di truppe militari a originare le prime comunità cinesi degne di nota sulla penisola coreana. Tra il 1883 e il 1893 la popolazione cinese presente in Corea era passata da soli 162 individui a 2.182 individui, e si apprestava a crescere ancora in modo esponenziale superando le 10.000 unità nel 1910.³¹ L'aumento degli immigrati cinesi in Corea era anche dovuto a problemi di ordine interno cinese e in particolare alla Rivolta dei Boxer (1898-1901) che aveva spinto parte della popolazione a lasciare il paese.³² Gli immigrati cinesi erano per la maggior

²⁹ Cheong, Yong-rok, *op. cit.*, p. 39.

³⁰ Tongshuntai (同順泰) era la più grande azienda cinese presente in Corea a cavallo tra la fine del XI e XX secolo: specializzata nel commercio di seta grezza cinese, prodotti di seta, medicine e ginseng, aveva filiali a Shanghai, Canton, Hong Kong, Nagasaki e in seguito a Inch'ön, Pusan, Wönsan, Namp'ò e Kusan. Incentrata sulla linea commerciale Inch'ön-Shanghai era partner della "Compagnia di navigazione a vapore dei commercianti cinesi" ed effettuava opere di consegna delle merci tra Inch'ön e Seoul. Coniava inoltre una propria valuta d'argento a Seoul che era considerata attendibile. In Himashita, *op. cit.*, p. 61

³¹ Yang and Sun, <Table 5.46>, 2009. In Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p.342

³² Il movimento dei Boxer, o Yihequan (義和團, Pugno per la Giustizia e la Concordia) nasce nel 1898 nello Shandong da gruppi di braccianti agricoli e altre categorie di piccoli lavoratori: originato dal malcontento nell'agricoltura e nell'artigianato a causa della concorrenza dei prodotti occidentali, osteggiava l'imperialismo giapponese, i privilegi delle missioni cristiane e la dinastia Qing in quanto non cinese ma mancese e vista come incapace. Difendeva invece la tradizione cinese e le credenze di tipo magico e popolare. Nel 1899 in seguito all'opera di elementi filogovernativi della Shandong abbracciò la dinastia Qing e la elesse a tutrice della



parte di sesso maschile e la migrazione non riguardava intere famiglie ma singoli individui che rientravano di tanto in tanto in Cina.³³ Solo un piccola parte degli immigrati cinesi entrava in Corea attraversando il confine terrestre presso il fiume Yalu; erano invece molto frequenti i viaggi via nave a vapore dai porti cinesi della provincia dello Shandong, quali Qingdao, Yantai e Weihai, per il porto di Inch'ŏn, da cui i viaggiatori raggiungevano la loro destinazione in Corea. Proprio i cinesi originari dalla provincia dello Shandong costituivano il gruppo di emigrati largamente maggioritario in Corea, piccoli gruppi provenivano dalle province dello Zhejiang, del Guangdong, del Jiansu e dell'Hubei. Gli immigrati cinesi nelle concessioni erano per la maggior parte mercanti, piccoli commercianti e in numero minore anche cuochi, ortofrutticoltori e operai. I commercianti cinesi erano divisi in raggruppamenti regionali suddivisi in base al luogo di nascita e chiamati *huiguan* (會館): erano stati istituiti tre gruppi chiamati *bang* (幫) quali il *bang* settentrionale composto da cittadini nati nelle province dello Shandong e dell'Hebei, il *bang* della provincia del Guangdong, e il *bang* meridionale composto di cittadini nati nella provincia dello Zhejiang, del Jiansu e da altre province centro-meridionali.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo il commercio estero coreano era monopolizzato completamente dalla Cina e dal Giappone. Le dogane coreane riportano di come il Giappone avesse il controllo delle esportazioni, mentre i mercanti cinesi, grazie alla presenza

tradizione contro gli stranieri: in seguito ai disordini dei Boxer a Pechino e Tianjin, il 21 giugno 1900 la stessa imperatrice Cixi dichiarò guerra agli stranieri. La rivolta dei Boxer colpì solo il nord della Cina: in un primo tempo vi fu lo sterminio di missionari e convertiti da parte cinese, in seguito si verificarono scontri diretti delle forze cinesi contro un corpo internazionale inviato dagli stranieri. Nell'agosto 1900 il corpo internazionale penetrò a Pechino e Tianjin sconfiggendo sia le truppe imperiali che le bande irregolari. La missione punitiva straniera fu contrassegnata da una ingiustificata brutalità che portò al saccheggio delle maggiori metropoli del settentrione, alla distruzione di numerosi villaggi e al massacro della popolazione civile. In Sabattini, Marco, *op. cit.*, p.611-612

³³ Kim, Kwang-ok, "Chinese in Korea". In Melvin Ember et al., *Encyclopedia of diasporas*, Springer, Boston, 2005, p. 889



delle concessioni, stavano rapidamente guadagnando terreno nel settore delle importazioni. Le importazioni cinesi erano infatti aumentate dal 19 per cento del totale del 1885 al 40 per cento del totale nel 1891 a scapito di quelle giapponesi.³⁴

La Cina era vista come una minaccia dai Giapponesi che erano stati fino alla fine del secolo il miglior partner commerciale della Corea: nel febbraio 1895 Katō Motoshirō, console giapponese di Busan, esprimeva la sua preoccupazione sostenendo che i mercanti cinesi avrebbero presto dominato il commercio nei porti coreani.³⁵ Anche un membro del consolato giapponese a Seoul quale Junpei Shinobu ammetteva la superiorità dei mercanti cinesi su quelli giapponesi dovuta alla reciproca cooperazione, onestà, unità e soprattutto a una maggiore disponibilità di credito:³⁶ i cinesi disponevano di negozi di credito e cambio valuta, banche-negozi di credito e banche moderne. Il proliferare di attività del genere era dovuto a una limitata protezione dei capitali da parte del governo Qing che spingeva molti cittadini cinesi a investire in attività economiche sicure. I mercanti giapponesi potevano appoggiarsi a due o tre banche ed erano costretti a produrre lettere di credito, invece i cinesi potevano evitare le lettere di credito effettuando transazioni direttamente con l'ufficio centrale di Shanghai e le sue filiali in Corea. Una ridefinizione dei rapporti tra mercanti cinesi e giapponesi e una progressiva affermazione della Cina come importatore in Corea, avvenne nel 1895 con l'ammissione della Cina di importare il riso in Corea: fino ad allora in Cina vigeva il divieto di esportazione del riso e l'importazione di riso in Corea era stata una prerogativa giapponese. Tuttavia dal 1890 i cinesi s'inserirono in questo

³⁴ Se non diversamente segnalato i dati relativi al commercio cinese e alle presenze cinesi in Corea in questo capitolo sono da riferirsi a Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p. 341-343.

³⁵ Hisho, Ruisan, Kankōkai (eds.), *Hisho Ruisan Chōsen Kōshō Shiryō [Secret Documents Related to negotiation with Korea]*, 1936, et Hamashita, *Chōkō to jōyaku*, pp. 290-92. Citato da Himashita, *op. cit.*, vide note n. 4, p. 58

³⁶ Jumpei, Shinobu, *Kan Hantō [The Korean Peninsula]*, Tokyodo, 1901. Citato da Takeshi Himashita, *op. cit.*, p. 63



commercio che poteva dare dei buoni profitti portando all'abolizione del divieto. Cresceva anche l'importazione dalla Corea di oro e argento in Cina, ancora una volta a scapito dei mercanti giapponesi. A questo si aggiungeva il commercio del cotone e della mussola: l'articolo maggiormente trattato nei porti coreani consisteva infatti in camiceria di cotone e mussola inglese proveniente principalmente dall'India e lavorato a Manchester. Dato che i prodotti inglesi arrivavano direttamente a Shanghai per essere distribuiti in tutta l'Asia Orientale, i mercanti cinesi potevano rifornirsi direttamente dalla madrepatria quasi senza intermediari, mentre i mercanti giapponesi erano costretti a ricorrere a un grossista per accedere al prodotto e si trovavano quindi in evidente svantaggio. Le importazioni cinesi non erano destinate solo ai grossisti cinesi in Corea, ma anche a distributori cinesi e negozianti giapponesi.

Il commercio non era l'unico settore di cui si occupavano i cinesi in Corea. Si stavano moltiplicando altre attività commerciali a gestione cinese come ristoranti, bazar, negozi di medicinali, attività legate al prestito di denaro, così come mulini di riso, macine per l'olio, distillerie di liquori e fonderie specializzate in prodotti per la casa e per l'agricoltura. Nel 1893 anche il trasporto iniziò a essere gestito dai cinesi e alcuni commercianti cinesi istituirono un servizio cargo trainato da cavalli effettuato tra Seoul e Incheon. Inoltre su pressioni di Yuan Shikai e del governo Qing venne istituita la prima "Compagnia di navi a vapore dei commercianti cinesi". La compagnia finanziata dall'azienda Tongshuntai e da altri imprenditori cinesi iniziò il servizio offrendo un collegamento fluviale sulla Inch'ŏn-Seoul per poi espandersi con tratte per e da Shanghai, Zhifu (città dello Shandong) e Wŏnsan e andando ad agire ancora una volta a danno del Giappone nel commercio in Corea. La compagnia di navigazione giapponese "Nihon Yūsen" infatti aveva il monopolio del commercio in Corea e importava da Shanghai per rivendere



in Corea via Nagasaki.³⁷ Nell' aprile 1889 in seguito alla riorganizzazione della rotta Shanghai-Vladivostok da parte della compagnia giapponese, le compagnie di navigazione cinese e giapponese si troveranno in concorrenza diretta sulla tratta Shanghai-Zhifu-Inch'ön:³⁸ la perdita del monopolio in Corea e la competizione con la nuova compagnia cinese e in seguito con la "Compagnia Postale di Navi a Vapore Russa" sulla stessa tratta Shanghai-Vladivostok sarà una delle cause che spingeranno il Giappone nella Prima Guerra Sino-giapponese.³⁹

³⁷ Kokaze Hidemasa, *Teikokoshugiga no Nihon Kaiun- Kokusai Kyōsō to Taigai Jiritsu [Japan's Maritime Industry in the Imperialistic Era: International Competition and Independence]*, Yamakawa Shuppansha, 1995. Citato in Kazuko Furuta, <Inchon Trade: Japanese and Chinese merchants in Shanghai network>, in Sugiyama and Grove (eds.), *op.cit.*, p. 72. (è una nota di Furuta)

³⁸ Furuta, *op. cit.*, p. 83.

³⁹ La prima guerra sino-giapponese (1894-95) venne combattuta tra la dinastia cinese dei Qing e l'Impero Giapponese del periodo Meiji per il controllo della Corea. Il Giappone temeva l'espansionismo dell'Impero Russo nella Cina settentrionale e in Corea, ed era alla ricerca di conquiste all'estero nel tentativo di emulare le politiche imperialiste praticate dalle potenze occidentali. La Corea locata di fronte alle isole giapponesi e le sue risorse naturali di carbone e minerali ferrosi era interessante anche sul piano economico per il Giappone. Dopo il sequestro dell'imperatore coreano e l'occupazione del Palazzo Reale di Seoul da parte dei giapponesi, fu dichiarata la guerra che si svolse prima a P'yŏngyang e, in seguito alla sconfitta cinese, si spostò a nord in Manciuria e anche in mare alle foci del fiume Yalu; una ulteriore disfatta dei cinesi avvenne a Lüshunkou nota anche come Port Arthur dove i giapponesi massacrarono migliaia di civili e nell'inverno le battaglie si protrassero anche nella Manciuria meridionale e nella Cina settentrionale. In seguito i giapponesi minacciarono Pechino che era stata isolata dal mare, e i Qing si arresero decidendo di firmare il Trattato di Shimonoseki con il quale il Giappone si aspettava di essere riconosciuto come primo potere imperialista dell'Asia e come pari delle potenze occidentali. La vittoria del Giappone però incoraggiò anche le richieste imperialistiche sulla dinastia Qing da parte di altre potenze occidentali ed in particolare della Russia che occupò la Manciuria e la penisola del Liaodong ponendo i presupposti per la successiva guerra russo-giapponese. Consultabile su: http://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_sino-giapponese consultato il 29 maggio 2012



2.2 Dall'annessione della Corea all'Impero Nipponico alla Guerra di Corea (1910-1950)

La Corea, prima declassata al controllo giapponese nel 1905 in seguito al Trattato di Protettorato,⁴⁰ nell'agosto 1910 veniva formalmente annessa al Giappone divenendo parte dell'Impero Nipponico.⁴¹ Inoltre nel 1932 il Giappone continuava il suo progetto espansionistico invadendo la Manciuria che si trovava sotto il controllo cinese e fondandovi lo stato fantoccio del Manshūkoku o Manchukuo.⁴² Nonostante il cambiamento

⁴⁰ Nel 1904 per questioni di controllo e influenza sulla penisola coreana scoppiò la Guerra Russo-Giapponese. Nel 1905 mentre il Giappone stava avendo la meglio sulla Russia i nipponici costringono il governo coreano a firmare il "Primo Accordo Corea-Giappone" con cui il Giappone si assicurò la nomina di consulenti diplomatici e finanziari indicati dal Giappone stesso, con l'obbligo del governo coreano a seguire le indicazioni dei consulenti nipponici. Nel frattempo con un accordo segreto Giappone-Stati Uniti del luglio 1905 i giapponesi riconobbero l'egemonia americana sulle Filippine, e gli americani quella giapponese sulla Corea. In seguito al "Trattato di Portsmouth" del settembre 1905 tra Impero Nipponico e Russia si conclude la Guerra Russo-Giapponese e il Giappone ottiene il diritto di guidare, proteggere e controllare la Corea. Nel novembre 1905 viene firmato il "Trattato di Protettorato" o "Secondo Accordo Corea-Giappone" che assegna ai nipponici il controllo completo della politica estera coreana. In Kim, Seong-hwan, *op. cit.*, p.156-157

⁴¹ In seguito al "Trattato di Protettorato" il Generale-residente giapponese aveva accresciuto il suo potere, prima prettamente diplomatico, fino ad assumere anche quello giudiziario e legislativo. In seguito re Kochong fu costretto ad abdicare e in forza del "Nuovo Accordo Corea-Giappone" tutti i ministeri furono assegnati ai vice-ministri giapponesi. Nell'agosto 1907 venne sciolto l'esercito coreano e i giapponesi presero il controllo delle forze di polizia e delle prigioni. Nell'agosto 1910 fu firmato il Trattato di Annessione. In Kim, Seong-hwan, *Ibidem*

⁴² La Manciuria agli inizi del XX secolo era una terra scarsamente popolata in quanto patria della dinastia Qing che l'aveva preservata dall'immigrazione cinese. Ricca di risorse minerarie aveva destato l'interesse del Giappone che fin dal 1912 aveva incoraggiato i sudditi coreani a emigrarvi. Nel 1930 su una popolazione di 30 milioni di abitanti 1 milione era giapponese, di cui l'80 per cento coreano: il 75 per cento degli investimenti stranieri era giapponese e il 40 per cento degli scambi sino-nipponici riguardava la regione Manciuriana. Nel 1928 il governo nazionalista cinese rivendicò il territorio e il Giappone riconobbe formalmente il governo di Nanchino nel 1929. In seguito ad una serie di tensioni tra cinesi e coreani l'8 settembre 1931 l'Impero Nipponico, deciso a prendere il governo dell'area, provocò un'esplosione sulla linea della Compagnia Ferroviaria della Manciuria Meridionale incolpando la parte cinese. L'episodio noto come Incidente di Mudken portò ad un'escalation militare che si risolse all'inizio del 1932 con l'occupazione della



politico tra il 1910 e il 1931 la popolazione cinese in Corea cresceva in modo esponenziale passando dalle 11.818 unità del 1910 alle 67.794 unità del 1930:⁴³ tuttavia i cinesi, pur essendo la maggior comunità straniera in Corea dopo quella giapponese rappresentano solo una piccola minoranza dello 0.3 per cento sulla popolazione di 20.200.000 individui della penisola coreana.

L'aumento delle presenze cinesi nella penisola coreana andava di pari passo con il moltiplicarsi di attività commerciali e negozi cinesi che attiravano sempre più commercianti cinesi in Corea. La produzione manifatturiera cinese per impresa superava di gran lunga sia la produzione coreana che quella giapponese e sul piano fiscale i cinesi erano, pro capite, i maggiori contribuenti in Corea. I cinesi gestivano ben il 35 per cento del mercato delle importazioni in Corea, si occupavano soprattutto del settore del commercio del tessile e in particolare della seta,⁴⁴ e furono promotori dell' introduzione in Corea di innovazioni tecnologiche che portarono alla modernizzazione scientifica dell'agricoltura e in particolare della coltivazione del cavolo cinese.⁴⁵ Inoltre la realizzazione di grandi opere e infrastrutture ad opera del Governo Coloniale Giapponese in Corea spinse i nipponici all'avvalersi di manodopera cinese perché maggiormente qualificata nel campo dell'ingegneria civile rispetto alla manodopera coreana di estrazione prettamente agricola. Gli operai cinesi, molti dei quali reclutati nella Manciuria e nello Shandong, si accontentavano di un salario inferiore

Manciuria da parte giapponese. In Samarani, Guido *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Mondolibri S.p.a., Cles (Trento), 2005, p. 114-115

⁴³ Yang and Sun, < Table 5.47>, in Pan, Lynn , *op. cit.*, p.342.

⁴⁴ Cheong, Yong-rok , *op. cit.*, p. 40.

⁴⁵ *Ibidem.*



rispetto a quelli giapponesi e venivano impiegati nella realizzazione di strade, ferrovie e ponti.⁴⁶

Il periodo nel quale la Corea era annessa all'Impero Nipponico, seppure di relativo successo per gli affari commerciali cinesi, fu però segnato da gravi limitazioni discriminatorie verso le attività cinesi nella penisola. Il Governo Coloniale Giapponese, infatti, preoccupato per un ritorno dell'influenza cinese in Corea, decise di introdurre delle limitazioni agli affari cinesi. Così nel 1917 si stabilì che gli operai cinesi presenti in ogni cantiere della penisola non potessero superare la quota di un terzo della totalità della forza lavoro. Si decise anche di sfavorire l'importazione da parte dei mercanti cinesi del tessile prodotto in Cina: dal 1923 furono innalzate gradualmente le tasse doganali sul tessile cinese e dopo qualche anno il Governo Coloniale arrivò perfino a proibire del tutto le importazioni degli articoli di seta cinese.⁴⁷

Tuttavia il Governo Coloniale aveva capito che per contrastare l'avversario cinese non sarebbe bastata una serie di restrizioni commerciali e decise quindi di sfruttare la stessa popolazione coreana nel tentativo di eliminare la controparte. In quegli anni di sottomissione e sfruttamento i coreani avevano iniziato infatti a covare rancore verso i mercanti cinesi considerati ricchi e privilegiati: il sentimento di disprezzo per la minoranza cinese era notevolmente aumentato nel 1927, fomentato

⁴⁶ La più grandiosa opera realizzata con l'impiego di manodopera cinese durante il periodo coloniale giapponese è il "Ponte sul fiume Yalu" che fu costruito tra il 1937 e il 1943, voluto dal Governo Coloniale Giapponese per collegare la Corea con lo stato fantoccio del Manchukuo. Il ponte, lungo 1943.946 m e a 12 campate, è a tutt'oggi esistente, può essere percorso da autovetture e comprende un doppio binario per convogli ferroviari. Fu costruito accanto a un precedente ponte ferroviario di dimensioni più ridotte oggi impraticabile (entrambi i ponti furono pesantemente danneggiati dai bombardamenti americani durante la guerra di Corea). Il "Ponte sul fiume Yalu" connette la città di Sinŭiju nella Corea del Nord alla città di Dandong (丹東) in Cina e costituisce uno dei pochissimi punti d'accesso da nord alla Repubblica Democratica di Corea. Nel 1990 è stato ribattezzato con il nome di "Ponte dell'amicizia Sino-coreana" per suggellare il rinnovato rapporto di collaborazione e amicizia tra i due paesi socialisti. Consultabile su: <http://baike.baidu.com/view/495477.htm> consultato il 7 dicembre 2011

⁴⁷ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p. 342.



da articoli di giornale che sottolineavano i continui maltrattamenti che i cinesi operavano a danno dei coloni coreani e della minoranza coreana in Manciuria. Il malcontento della popolazione coreana, che esplodeva spesso con attacchi ai negozi e alle proprietà della minoranza cinese, raggiungerà il suo apice nel 1931 in seguito all'incidente di Wanbaosan.⁴⁸ L'episodio ebbe un grandissimo impatto sull'opinione pubblica coreana che non si rendeva conto delle intenzionali distorsioni e modifiche apportate dalla stampa giapponese. Migliaia di persone si riversarono nelle strade di Inch'ön, P'yöngyang e Seoul per manifestare duramente contro i cinesi provocando quelli che furono probabilmente i primi disordini d'impronta razzista nella storia della Corea. Gli scontri con la popolazione coreana provocarono gravi perdite per la minoranza cinese: 142 cinesi persero la vita, 546 individui furono feriti e centinaia di proprietà e negozi cinesi subirono ingenti danni a causa di incendi e saccheggio.⁴⁹

In seguito ai disordini del 1931 circa un migliaio di cinesi lasciarono la Corea imbarcandosi a Inch'ön, mentre ben 16.800 cinesi cercarono salvezza presso il consolato cinese a Seoul.⁵⁰

⁴⁸ Secondo le ricerche di Shim Jae Hoon la stampa giapponese avrebbe riportato notizie relative a un attacco della popolazione cinese contro un gruppo di coloni coreani che erano impegnati nello scavo di un canale, e del ferimento e dell'uccisione di alcuni contadini coreani a causa dello scontro con i cinesi. Si ritiene invece che l'incidente, che ebbe luogo presso il piccolo villaggio di Wanbaoshan (萬寶山) sito circa 30 chilometri a nord di Changchun nel Jilin, non avesse causato la morte di nessun colono coreano. La disputa tra i coloni coreani e i contadini cinesi era dovuta alla creazione di un canale d'irrigazione scavato dai coreani, che avrebbe attraversato, oltre alle terre legalmente locate ai coreani, anche alcune proprietà cinesi per raggiungere il fiume Itung. Un gruppo di circa 400 contadini cinesi si oppose all'attraversamento del canale delle proprie terre, minacciò e intimorì i coreani allontanandoli e chiuse il canale. In seguito la polizia giapponese si recò sul posto per proteggere i coloni coreani fino alla fine della realizzazione dello scavo e alla creazione di una diga sul fiume Itung. Realizzata l'opera e calmate le acque ci furono dei negoziati tra le autorità cinesi e quelle giapponesi che riconobbero la buona fede della parte coreana: con tale presupposto anche dopo il ritiro della polizia giapponese i coloni coreani poterono restare sul terreno preso in locazione e coltivarlo. In Wang, Ching-chun, "Manchuria at the Crossroads", in "American Policy in the Pacific", 1933, in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 168, pp. 64-77

⁴⁹ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p.343

⁵⁰ *Ibidem.*



Sebbene nel 1931 a seguito della tensioni citate in precedenza la minoranza cinese in Corea fosse notevolmente diminuita quasi dimezzandosi, e le presenze cinesi nella penisola fossero passate dalle 67.794 del 1930 a sole 36.778 del 1931, molti mercanti e negozianti cinesi tornarono in Corea negli anni di relativa distensione dopo l'incidente di Wanbaoshan per riprendere le loro attività, contribuendo a un nuovo aumento di presenze: infatti la minoranza cinese in Corea era aumentata fino a 49.334 individui già nel 1934.

Nel 1937 scoppia la Guerra Sino-giapponese (o Seconda Guerra Sino-giapponese per distinguerla dal conflitto che aveva coinvolto i due paesi nel 1894-1895), che andrà a inserirsi nel contesto della Seconda Guerra Mondiale.⁵¹ La rivalità bellica sino-nipponica ebbe gravi conseguenze sulla minoranza cinese in Corea, paese annesso e

⁵¹ La guerra sino- giapponese scaturì dalla situazione esasperata della volontà cinese di non cedere ad altri compromessi riguardo alle ambizioni imperialiste giapponesi in Cina. Scoppiata nel luglio 1937 a seguito di alcuni colpi di arma da fuoco contro militari giapponesi a Luguoqiao nei pressi di Pechino, portò alla penetrazione giapponese in Cina con la conquista prima di Pechino e Tinajin, per spostarsi già alla fine del 1937 nella regione del fiume Azzurro con la conquista di Shanghai e Nanchino. I nipponici erano contrastati dal Fronte Unito cinese che raccoglieva forze comuniste e nazionaliste. Nel 1938 furono prese anche Xuzhou, Canton e Wuhan. L'Unione sovietica sosteneva in un primo momento la Cina ma a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale in Europa nel 1939 concordò un cessate il fuoco con l'Impero Nipponico e uscì dalla scena delle battaglie dell' Asia orientale stringendo un Patto di Neutralità con il Giappone nel 1941. Nel frattempo in Cina i tentativi di espansione giapponese continuavano e la situazione precipitò proprio all'inizio del 1941 quando il contrasto politico e militare tra nazionalisti e comunisti causò lo scioglimento del Fronte Unito. Fino al 1941 gli episodi bellici in Europa e Asia orientale erano rimasti pressoché separati, se non per il ritiro sovietico dall'area asiatica e la firma da parte dell'Impero Nipponico del "Patto Tripartito" nel 1940 che allineava definitivamente il Giappone con le potenze dell'Asse (Germania e Italia). Nel 1941 le forze nipponiche attaccarono Pearl Harbor sancendo l'ingresso giapponese nel conflitto mondiale a causa dell'intervento Statunitense nella guerra dovuto alla provocazione del Giappone stesso. Venne infatti a delinearsi il fronte orientale della seconda guerra mondiale che porterà una serie di battaglie note anche con il nome di "Guerra del Pacifico". Con l'apertura del fronte americano il Giappone si trovò a dover dislocare le proprie forze su una immensa area estesa dalla Cina al sud-est asiatico fino al pacifico con una conseguente riduzione delle truppe in territorio cinese. Inoltre la Cina trovò negli Stati Uniti un valido alleato che forniva armi, munizioni e programmi di addestramento. Iniziarono anche gli attacchi aerei americani sulle basi giapponesi in Cina, e successivamente su città giapponesi che culminarono con lo sgancio delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki del 1945 e spinsero l'Impero Nipponico alla resa ponendo fine al conflitto. In Samarani, Guido, *op. cit.*, p. 149-163



controllato completamente dal Giappone: i cinesi in Corea vivevano ora in uno stato precario e intimidatorio perché potevano essere facilmente accusati dalla polizia giapponese di spionaggio e incarcerati. In un primo momento molti cinesi decisero di lasciare il paese, e rimasero nella penisola coreana circa 20.000 individui, ma nonostante la precarietà delle attività e della stessa vita della minoranza cinese in Corea, le condizioni di guerra nella madre patria erano talmente dure da causare migrazioni e ritorni in Corea, con un conseguente aumento delle presenze cinesi a circa 60.000 individui nel 1945. Inoltre le condizioni di guerra civile tra il Kuomintang e il Partito Comunista Cinese spingeranno ad emigrare illegalmente in Corea non solo le fasce meno abbienti della popolazione cinese, ma anche ricchi e benestanti anti-comunisti che cercheranno rifugio nella penisola come esiliati politici fino alla risoluzione del conflitto e la conseguente chiusura delle frontiere della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.⁵²

La situazione di instabilità socio-politica del dopo guerra, dovuta alla sconfitta giapponese nella Seconda Guerra Mondiale del 1945 e al consecutivo ritiro delle forze militari e politiche ed economiche dalla penisola coreana, fu una grande opportunità per i mercanti cinesi che andarono a ricoprire le attività lasciate libere dai giapponesi: i commercianti cinesi occupavano ora ruoli chiave per il commercio tra la Corea, Hong Kong, Macao e Shanghai.⁵³ Ma la precarietà di quegli anni finì anche per attrarre inevitabilmente l'attenzione sulla Corea delle grandi potenze del tempo: L'Unione Sovietica controllava la penisola a nord del 38° parallelo e gli Stati Uniti controllavano il sud della nazione. In seguito alla proclamazione di due distinti governi l'uno al nord e l'altro al sud, la condizione di tensione tra le due Coree (ma anche tra le potenze in competizione nella Guerra Fredda) raggiunse il suo apice nel 1950

⁵² Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p.689.

⁵³ Cheong, Yong-rok, *op. cit.*, p.41.



quando, in seguito ad un attacco nord-coreano, scoppiò la Guerra di Corea.⁵⁴ Mentre la Repubblica Popolare Cinese schierò un esercito di volontari a favore delle forze socialiste del nord e l'esercito delle Nazioni Unite a guida americana intervenne a favore della Corea del Sud, in una delle guerre tra le più terribili per le vittime tra la popolazione civile,⁵⁵ la minoranza cinese stessa subì gravi perdite, con il conseguente rientro di molti individui in Cina o la fuga da Seoul e Inch'ŏn e il trasferimento in altre città della penisola. Tuttavia i membri della minoranza cinese non furono solamente profughi e molti di loro si arruolarono nell' Esercito Coreano come interpreti e propagandisti: dopo la guerra i cinesi che si trovavano in Corea del Nord rientrarono in Corea del Sud o in Cina, mentre quelli che si trovavano nella Corea del Sud vi rimasero e decisero di conservare la nazionalità della Repubblica di Cina.⁵⁶

⁵⁴ L'esercito Nord-Coreano si trovava in vantaggio rispetto a quello Sud-Coreano potendo contare su una decina di migliaia di truppe dell' Esercito Volontario Coreano che aveva combattuto nella guerra civile in Cina e su gruppi di partigiani appostati sui rilievi montuosi della Corea del Sud ed in particolare sul Monte Chirisan: avendo buone possibilità di vincere la guerra la Corea del Nord iniziò per prima un'offensiva di invasione del sud con l'obiettivo della riunificazione sotto la guida del governo socialista. In Kim, Seong-hwan, *op. cit.*, p.188

⁵⁵ La stima del 22 aprile 1953 a cura del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti riporta 406.000 vittime tra la popolazione civile in Corea del Nord e 1.062.000 vittime civili in Corea del Sud. Inoltre nello scontro perirono 1.347.000 soldati nord-coreani (dato che comprende anche le perdite dell' Esercito Volontario Cinese) , 415.004 soldati sud-coreani, 54.246 soldati statunitensi e 2.143 soldati di altre nazionalità appartenenti all'esercito delle Nazioni Unite. In Kim, Seong-hwan, *ibidem*

⁵⁶ Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p. 689



2.3 Dalla fine della Guerra di Corea alla distensione dei rapporti tra Repubblica Democratica Cinese e Repubblica di Corea (1950-1992)

In seguito alla Guerra di Corea il paese nella prima metà degli anni 50' del secolo scorso, come a tutt'oggi, si trova diviso in due repubbliche di cui una di ispirazione socialista appoggiata dall'Unione Sovietica e dalla Repubblica Popolare Cinese nel nord della penisola e l'altra di ispirazione capitalista appoggiata dagli Stati Uniti nel sud della penisola. La minoranza cinese essa stessa si trovò dopo la Guerra di Corea divisa in due diverse nazioni e realtà.

Poco si sa della minoranza cinese in Corea del Nord a causa della difficoltà di reperire fonti in un paese che oggi, nonostante il crollo del sistema socialista dal 1989 e lo scioglimento dell'Unione Sovietica, è rimasto politicamente isolato e presenta ancora resistenze e una forte diffidenza verso i ricercatori stranieri. Shin Jae Hoon parla di una comunità di 14.351 cinesi nella Repubblica Democratica di Corea nel 1958 che vivevano perlopiù lavorando come fruttivendoli; la minoranza cinese sarebbe drasticamente diminuita a partire dagli anni '60 del secolo scorso per ridursi a un gruppo di circa 8.000 individui nel 1990.⁵⁷ Inoltre secondo Rhee Young Ju, docente di International Development all'università di Oxford, Regno Unito, nel 1953 alcuni Hwagyo della Corea del Nord, forse perchè di sentimenti nazionalistici o in cerca di opportunità lavorative, sarebbero emigrati nella Corea del Sud.⁵⁸

⁵⁷ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p.342

⁵⁸ Rhee, Young Ju, "Diversity withing Chinese Diaspora: "Old" versus "New" *Huaqiao* Residents in South Korea", 1st Global Conference "Diasporas: Exploring Critical Issues", Oxford, United Kingdom, conference paper, p. 5 Consultabile su: <http://inter-disciplinary.net/ati/diversity/diasporas/d1/rheepaper.pdf> consultato il 10 maggio 2012



I rapporti tra Repubblica Cinese e Repubblica di Corea iniziano nel 1949 con l'apertura dell'ambasciate della Repubblica di Cina a Seoul nel quartiere di Myŏngtong destinato a diventare la Chinatown della città.⁵⁹ Nel 1957 la comunità cinese nella Corea del Sud era più numerosa di quella della Corea del Nord e la Repubblica di Corea contava una minoranza cinese di 22.734 individui che si occupavano principalmente di affari e di attività di ristorazione. In particolare la comunità cinese in Corea del sud era concentrata in piccole chinatown frequentate dai coreani per il cibo, i medicinali e la vendita di prodotti importati da Hong Kong e Macao, ed erano presenti anche alcuni ristoranti di lusso come il Daeryodo (Dalidu 大麗都) e l'Asŏwon (Yashuyuan 雅敘園) frequentati da personalità politiche e uomini d'affari.⁶⁰

La minoranza cinese in Corea del Sud, già umiliata subito dopo la guerra dalla confisca di una parte del cimitero della comunità di Inch'ŏn a favore di un istituto scolastico come risarcimento di danni di guerra,⁶¹ sarà colpita dalla durissima politica anti-straniera del governo sud-coreano in quanto maggior minoranza straniera sul territorio nazionale. Prima il presidente Syngman Rhee (in coreano I Sŭng-man 이 승만) in carica dal 1948 al 1960, e poi in presidente Park Chung Hee (in coreano Pak Chŏng-hŭi 박 정희) in carica dal 1963 al 1979, attueranno infatti in Corea una politica mirata a colpire gli stranieri attuando anche riforme di valuta monetaria che impoverirono i capitali stranieri, e quindi quelli cinesi. Un'analisi politica mette in evidenza la natura pro-americana del governo di Syngman Rhee e la sua rivalità con Kim Ku supportato dal Kuomintang:⁶² la competizione politica tra i due leader avrebbe quindi

⁵⁹ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p. 7

⁶⁰ Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p.689-690.

⁶¹ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p. 342

⁶² Syngman Rhee era stato infatti il leader del movimento per l'indipendenza coreana negli Stati Uniti; rientrato nel paese nell'ottobre del 1945, in seguito al fallimento delle riunioni della Commissione Congiunta Stati Uniti-Unione Sovietica insistette per la fondazione di un governo



potuto spingere il presidente Syngman Rhee a sopprimere le attività cinesi in Corea del Sud per consolidare l'influenza occidentale degli Stati Uniti sulla Corea, a scapito di una eventuale influenza nazionalista cinese che avrebbe potuto danneggiarlo.⁶³ Il presidente Park Chung Hee impose la localizzazione di tutte le attività commerciali interne e con la scusa di dover prendere misure disciplinari contro il contrabbando riuscì a scardinare quasi del tutto le attività economiche cinesi in Corea del Sud; nel 1967, emanando restrizioni sulla proprietà di terreni da parte straniera, danneggiò notevolmente gli imprenditori cinesi impegnati nel settore edilizio e immobiliare come costruttori di villette. A tutto ciò si aggiungevano difficoltà burocratiche nell'uscita e nell'entrata nel paese: le visite in Cina degli appartenenti alla minoranza cinese, che fino ad allora erano state facilitate dalla prossimità geografica dei due paesi, erano minacciate dai pessimi rapporti politici tra la Repubblica Democratica Cinese e la Repubblica di Corea. Alla luce delle politiche anti-straniere di quegli anni molti cinesi decisero di prendere cittadinanza coreana, ma quelli che non la acquisirono o decisero di conservare quella della Repubblica Cinese spesso, non riuscendo a rispettare le regole, fallivano o erano costretti a chiudere e a lasciare il paese. Dalla metà degli anni 60' del secolo scorso per i motivi sopra citati e anche per le continue tensioni e minacce nord-coreane sulla Corea del Sud, si verificò una massiccia

separato nella parte di penisola a sud del 38° parallelo. In seguito a ulteriori fallimenti dei negoziati le Nazioni Unite proposero elezioni democratiche, le quali, negate nel nord dalle forze socialiste, avvennero nel sud della penisola il 10 ottobre 1948 decretando la divisione della Corea e l'elezione di Syngman Rhee a presidente. Tra i suoi più tenaci oppositori troviamo Kim Ku, unionista e promotore della conferenza di P'yöngyang dell'aprile 1948 che vedeva uniti rappresentanti del sud e del nord della penisola e chiedeva un governo unitario e il ritiro degli americani e dei sovietici dalla Corea. Kim Ku era inoltre particolarmente temuto da Syngman Rhee per la sua popolarità: seppur non riconosciuto dagli Stati Uniti, Kim Ku era Presidente del Governo Provvisorio di Corea formatosi separatamente dagli indipendentisti a Seoul, Vladivostok e Shanghai e poi unificatosi in quest'ultima. Il governo che nacque in seguito al movimento indipendentista del primo marzo 1919 e fu poi trasferito per motivi di guerra a Chongqing, aveva operato dall'esterno per sabotare lo strapotere giapponese in Corea ed era alleato del Kuomintang cinese. In Kim, Seong-hwan, op. cit., p. 164-165, 183, 186-187

⁶³ Cheong, Yong-rok, op. cit., p. 47-48



emigrazione della comunità cinese di cui i gruppi più giovani e numerosi emigrarono negli Stati Uniti (Los Angeles, San Francisco, Chicago e New York) e in Australia, e i gruppi più anziani cercarono rifugio a Taiwan.⁶⁴ Almeno 15.000 Hwagyo si trasferirono negli usa e 10.000 a Taiwan.⁶⁵ I ristoratori cinesi che emigrarono negli Stati Uniti spesso aprirono piccoli ristoranti nelle Koreantown americane, perché i loro maggiori clienti erano coreani che avevano il desiderio di consumare i piatti cinesi a cui erano abituati in patria.⁶⁶

Il disgelo tra Repubblica di Corea e Repubblica Democratica Cinese ha inizio con la Politica della Porta Aperta cinese del 1978 a cui seguì anche un grande interesse per la Cina che portò al moltiplicarsi degli istituti di lingua cinese in Corea del Sud nei quali la minoranza cinese poté trovare impiego; i contatti con la Cina continentale aumentarono anche grazie ai Giochi Olimpici di Seoul del 1988 e degli ASEAN Games di Pechino nel 1990⁶⁷, ma solo nel 1992 la normalizzazione dei rapporti tra Repubblica Democratica Cinese e Repubblica di Corea, dovuta alla ricerca sudcoreana dell'espansione su nuovi mercati per rimpiazzare quelli occidentali in crisi e per la volontà di istaurare un dialogo con la Corea del Nord tramite Pechino, porterà a una decisiva distensione tra il governo sudcoreano e la comunità cinese in Corea del Sud.⁶⁸

⁶⁴ Cheong, Yong-rok, *op. cit.*, p.41

⁶⁵ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p.6

⁶⁶ *Ibidem.*

⁶⁷ La sigla ASEAN sta a indicare la "Association of South-East Asian Nations"

⁶⁸ Cheong, Yong-rok , *op. cit.*, p.49



2.4 Dalla normalizzazione dei rapporti tra Repubblica Popolare Cinese e Repubblica di Corea a oggi (1992-2012)

A partire dai primi anni '90 del secolo scorso alcuni immigrati cinesi che avevano lasciato la Repubblica di Corea a causa delle difficoltà dovute alle politiche anti-straniere degli anni '60 del secolo scorso rientrarono nel paese. Alcuni cinesi partiti per gli Stati Uniti non riuscirono a integrarsi a causa della concorrenza di altre comunità cinesi presenti anteriormente sul territorio che avevano già consolidato la loro influenza sul piano economico; altri gruppi stabiliti a Taiwan non riuscirono ad amalgamarsi con la società a causa della lingua, del limitato capitale sociale e della competizione nei network economici:⁶⁹ il ritorno in Corea del Sud dopo la normalizzazione dei rapporti fu visto come una possibilità di sfruttare le conoscenze in Corea per creare nuove opportunità economiche con la Cina continentale.

Alcuni segnali di apertura verso la comunità cinese si sono manifestati nell'ultimo ventennio. Per esempio i cinesi nati in Corea possono scegliere tra la nazionalità coreana o quella cinese al compimento dei diciotto anni d'età, e anche alcune aziende coreane hanno dimostrato interesse nell'assunzione di personale proveniente dalla scuola della comunità cinese in Corea del Sud: in particolare il gruppo Samsung ha offerto 60 milioni di Won per borse di studio alla scuola cinese e i borsisti, circa una trentina all'anno, trovano automaticamente lavoro nell'azienda.⁷⁰

Tuttavia è facilmente immaginabile che la Corea del Sud che ha sviluppato un forte nazionalismo dopo l'indipendenza, e ove si sono

⁶⁹ Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p.690

⁷⁰ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p.343



applicate dure politiche anti-straniere negli ultimi cinquanta anni, nutra ancora un sentimento di diffidenza verso gli stranieri: in base a questa ipotesi si può affermare che anche gli stessi appartenenti alla comunità cinese siano discriminati o perlomeno subiscano limitazioni per quanto riguarda gli incarichi e le promozioni. Come stranieri inoltre gli appartenenti alla minoranza cinese sono esonerati dal servizio militare, visto come un elemento fondamentale per l'assunzione nelle aziende più prestigiose. A seguito di questa situazione di accettazione parziale molti cinesi lasciano il lavoro a metà della carriera per mettersi in privato con attività come scuole di lingua o agenzie di viaggi o dedicarsi all'esportazioni di prodotti di elettronica e abbigliamento, mentre altri sono ritornati nella Cina continentale e in particolare nello Shandong e lavorano nel settore manifatturiero ricevendo investimenti coreani.⁷¹

Oltre alla discriminazione sociale, in Corea del Sud resistettero almeno fino alla crisi del 1998 numerose limitazioni per gli stranieri che causavano problemi alla maggior parte della comunità cinese Hwagyo. Tra l'altro ottenere la cittadinanza coreana era tutt'altro che facile: si doveva possedere un capitale di almeno 50 milioni di Won, essere impiegati in un lavoro rispettabile e trovare un garante sud-coreano. In quanto stranieri i cinesi dovevano rinnovare il permesso di soggiorno ogni 3 anni e chiedere il permesso di rientro se uscivano dal paese, non potevano comperare case di dimensione maggiore a 200 P'yöng ed edifici ad uso commerciale non superiori a 50 ping a persona; i prestiti bancari concessi di rado ai coreani erano quasi inaccessibili ai cinesi che comunque potevano possedere industrie solo come investitori stranieri in società al cinquanta per cento con un socio coreano.⁷²

La grande crisi della Corea del Sud del 1997, nonostante costringa al fallimento alcune attività commerciali Hwagyo quali ristoranti cinese,

⁷¹ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p.342

⁷² Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p. 690



negozi di medicina orientale, agenzie di viaggio e piccoli negozi costringendo una parte di loro ad emigrare all'estero,⁷³ porterà grandissimi cambiamenti alla società coreana che si vedrà costretta cambiare approccio con gli investitori stranieri e abbattere parte delle limitazioni fino ad allora in vigore per rilanciare l'economia rivoluzionando il rapporto con gli stranieri e con la stessa comunità cinese. A seguito della politica di apertura del presidente Kim Tae-jung in carica dal 1998 al 2004, le rigide politiche contro gli stranieri si risolsero nel "Foreigner's Property Ownership Act" del 1998 e nel "Domicile Notification Act" del 2002, e emendamenti al sistema legislativo faciliteranno la naturalizzazione degli stranieri e porteranno diritti politici e sociali agli stranieri residenti in Corea del Sud.⁷⁴ In questi anni a minoranza cinese Hwagyo avrà infatti un ruolo chiave nella ripresa dell'economia sudcoreana a cui contribuirà sotto diversi aspetti. Prima di tutto la minoranza cinese in Corea del Sud fu promotrice del commercio di prodotti a basso prezzo destinato alla vendita nei mercati o da venditori ambulanti portando un grande scambio commerciale via nave tra Inch'ŏn e Weihai nello Shandong: pacchi di piccole dimensioni che viaggiavano con il passeggero erano esenti da tariffe di viaggio e la comunità cinese Hwagyo riuscì a importare in questo modo pacchi di vestiario sottovuoto dalla Cina.⁷⁵ Inoltre ai cinesi residenti in Corea del Sud fu consentito di portare pacchi di due diverse misure standardizzate e la minoranza cinese si fece promotrice dell'esportazione di prodotti sudcoreani in Cina esportando prodotti elettronici come televisori e orologi da polso ed estese il commercio persino in motociclette e automobili usate: si stima che il giro di affari della comunità di Hwagyo e nuovi immigrati cinesi in Corea ammonti a un miliardo di dollari americani

⁷³ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p. 6

⁷⁴ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p. 3

⁷⁵ Cheong, *op. cit.*, p. 51



all'anno e che circa la metà dei piccoli commercianti del mercato di vestiaro di Tongtaemun siano parte della minoranza Hwagyo.⁷⁶

Anche nel settore turistico la minoranza cinese storica in Corea del Sud ricopre oggi un ruolo chiave, con circa 50 agenzie e 700 dipendenti Hwagyo, gestisce quasi interamente il turismo proveniente dall'Asia Sud-Orientale, Taiwan e Hong Kong, in forza della conoscenza della lingua e delle solidarietà etnica.⁷⁷ Oltre alle attività citate sopra, bisogna ricordare che gli investimenti cinesi nel settore immobiliare in Corea del Sud da parte di aziende cinesi come la China Development Industrial Bank di Taiwan e la Hong Kong Shanghai Banking Corporation sono in crescita e fanno della Cina il terzo investitore dopo Stati Uniti e Giappone nel paese: i nuovi rapporti commerciali tra Corea del Sud, Cina continentale e Repubblica di Cina aprono ulteriori grandi opportunità per la minoranza cinese nella penisola e fanno immaginare un ruolo sempre più importante e centrale per i cinesi residenti in Corea del Sud.⁷⁸ Tuttavia come vedremo più avanti in questa tesi, a causa dell'assimilazione della minoranza Hwagyo nella società coreana e di una certa divisione con i nuovi immigrati cinesi in Corea, non è detto che la minoranza cinese storica venga coinvolta adeguatamente nei rapporti commerciali tra Cina Popolare e Repubblica di Corea. Questa tendenza è tra l'altro visibile nella ristrutturazione delle Chinatown presenti in Corea del Sud: la mobilitazione degli intellettuali coreani fin dagli anni '80 del secolo scorso, ha infatti contribuito ad abbattere barriere di pregiudizio nei confronti degli Hwagyo, stigmatizzati dalla Guerra fredda e dalle politiche nazionaliste coreane, con il risultato di ottenere anche progetti di ristrutturazione e riqualificazione delle chinatown presenti in Corea.⁷⁹ Tuttavia, in vista delle rinnovate Chinatown come cardini del rientro della Corea nel Network

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ *Ibidem*

⁷⁸ Cheong, *op. cit.*, p. 52.

⁷⁹ Kwang-ok Kim, *op. cit.*, p. 696-697



Università
Ca' Foscari
Venezia

commerciale dei cinesi all'estero, gli Hwagyo hanno ricoperto un ruolo marginale nel progetto, realizzato piuttosto insieme alla Cina Popolare, e chi vi abita è solo una piccolissima parte gli Hwagyo, contro un gran numero di studenti, lavoratori e uomini d'affari provenienti dalla repubblica Popolare Cinese.⁸⁰

⁸⁰ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p. 8



3 Cenni sociologici

3.1 I rapporti tra gli Hwagyo e la popolazione coreana

In questo capitolo cercheremo di capire il rapporto tra la comunità Hwagyo e la società coreana: in particolare quale sia l'idea degli Hwagyo del paese e della società coreana che li ospita e quali siano stati i pregiudizi di molti coreani riguardo alla minoranza storica cinese in Corea del Sud. Questi pregiudizi avrebbero contribuito alle politiche restrittive contro gli stranieri in atto dal 1945 al 1992.

Bisogna precisare che una analisi sociologica approfondita in questo campo è sicuramente di difficile realizzazione. Da una parte abbiamo a che fare con un particolare caso di una minoranza cinese Hwagyo "eremita": essa è stata per lunghi anni scollegata dal network delle minoranze cinesi in Asia e a causa del particolare trattamento legale che è stata costretta a subire si è in parte sgretolata e richiusa su stessa. Gli Hwagyo di conseguenza hanno rifiutato per anni di esprimere opinioni e critiche al sistema di discriminazioni e alla società coreana. Non essendo nella condizione di alzare la voce contro i governi militari coreani, che avrebbero potuto inasprire maggiormente pene e restrizioni, non hanno potuto fare altro che adeguarsi e cercare di sopravvivere nel silenzio o sono emigrati. A tutt'oggi in seguito alla normalizzazione dei rapporti tra Cina Popolare e Repubblica di Corea le ingiustizie subite sono diventate un tabù e gli Hwagyo hanno sviluppato una particolare omertà nel ricordare i periodi più bui della loro permanenza in Corea del Sud e ancor



più a puntare il dito per esprimere una ferma opinione di condanna del passato.

Dall'altra parte, abbiamo una società coreana che in seguito all'apertura sul mercato della Cina Popolare non ha di sicuro interesse nel rivangare vecchi pregiudizi e rancori verso i cinesi che potrebbero minare i buoni rapporti tra i due paesi. Tuttavia sulla base delle fonti in cui sono in possesso credo di poter fare delle importanti considerazioni su quella che è stata e in parte è la percezione reciproca tra la società coreana e la minoranza Hwagyo in Corea.

Partiamo proprio dalla visione della minoranza Cinese Hwagyo sulla società coreana. Chi oggi incontra a Seoul giovani ragazzi appartenenti alla minoranza Hwagyo potrebbe non accorgersi che siano di discendenza cinese dato che noterà che sono in tutto e per tutto simili ai loro coetanei coreani, fino al punto che non ci siano più segni di distinzione peculiari visibili. La decimazione della minoranza accompagnata dal fatto che gli Hwagyo in Corea siano ormai tutti di seconda, terza generazione, ha dato il via al fattore dell'assimilazione, tanto che le generazioni più vecchie si dicono preoccupate perché i giovani non rispettano più le tradizioni dei padri ma si adattano a quelle coreane.⁸¹ Inoltre dopo la Guerra Fredda e gli attuali rapporti di amicizia tra Repubblica di Corea e Cina Popolare, i giovani sembrano disinteressati alla politica e si posizionano tra la Cina e Taiwan mantenendo però un forte senso di appartenenza all'identità di origine. Essi sono invece considerati alla stregua di stranieri nella madre patria di Taiwan e ritenuti "mezzi coreani" nella Cina popolare, e quindi non riconosciuti come veri e propri fratelli cinesi dalla comunità cinese mondiale.⁸²

Secondo quanto detto sopra è comprensibile che ai nostri giorni non essendoci più vere e proprie differenze tra le giovani generazioni, se

⁸¹ Kim, Kwang-ok, *op. cit.*, p.697

⁸² *Ibidem*



non quella della diversa cittadinanza, anche i pregiudizi si siano attenuati. In particolare sarebbe assurdo chiedere un giudizio comparativo sulla società coreana e sui coreani in genere a un giovane Hwagyo nato in Corea, i cui genitori stessi sono nati e cresciuti in Corea, perché non avrebbe conoscenze sufficienti riguardo al secondo termine di paragone della madre patria cinese. La cittadinanza dei giovani Hwagyo è della Repubblica Popolare di Cina ma la maggior parte di loro è aliena alla madre patria *de jure*, essendo di fatto nati, vissuti e inseriti in Corea da famiglie di genitori a loro volta cresciuti in Corea, a tutti gli effetti madre patria *de facto*.

Per capire quale sia stato il punto di vista Hwagyo sulla società coreana, bisogna risalire almeno ai genitori dei giovani Hwagyo di oggi, che, anche se non sono immigrati di prima generazione, hanno comunque un legame più forte con la madre patria perché cresciuti in famiglie cinesi.

A questo proposito è utile consultare uno dei pochi tra gli studi sulla minoranza coreana effettuato nei primi anni '70 del secolo scorso da Chang Shub Roh, professore di sociologia allo Bloomsburg State College, Pennsylvania⁸³. Lo studio consiste in un sondaggio tramite un questionario preparato dalle studentesse di sociologia della Ewa Women University di Seoul per raccogliere opinioni e punti di vista sulla vita accademica, sociale e politica in Corea di un campione di 155 studenti Hwagyo che frequentavano l'università a Seoul nei primi anni '70 del secolo scorso.⁸⁴ Gli Hwagyo intervistati sono per il 60% figli di mercanti, per l'11% figli di negozianti, per il 6.4% figli di farmacisti di medicina tradizionale cinese e altro.⁸⁵ Gli intervistati sono per il 70.3% di sesso maschile, di età compresa tra i 20 e i 24 anni per il 67.1% del totale, tra i 25 e i 29 anni per

⁸³ Istituto noto oggi come "Bloomsburg University of Pennsylvania"

⁸⁴ Roh, Chang Shub, *Korea: a Study on the Overseas Chinese Students*, Brandley Printing Company, Marshall, Texas, 1971, Library of Congress, Catalog Card Number 78-169588, p.38

⁸⁵ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, table 2-2, p. 8



il 9.7% e di età inferiore ai 20 anni per il 18.7% del totale.⁸⁶ Inoltre la maggior parte dei genitori degli intervistati (63.%) è residente in Corea da più di 21 anni e si è quindi insediata in Corea durante l'occupazione giapponese, periodo in cui era più facile trasferirsi nel paese.⁸⁷

Il primo elemento rilevante per la nostra ricerca è la nazionalità degli Hwagyo: gli intervistati sono per il 92.9% di nazionalità della Repubblica di Cina: Roh Chang Shub giustifica la mantenuta cittadinanza straniera considerando che non sia particolarmente vantaggioso per gli Hwagyo prendere la cittadinanza coreana, e questo è vero soprattutto per gli individui di sesso maschile, dato che, nel caso di acquisizione di cittadinanza coreana, i giovani cinesi sarebbero stati costretti a prendere parte al servizio di leva, dai quali invece sono esentati in quanto stranieri.⁸⁸ Penso di poter affermare che oltre alle motivazioni pratiche uno dei fattori che spingono a mantenere la cittadinanza della Repubblica Cinese sia l'orgoglio per l'appartenenza alla comunità cinese e il mantenimento della tradizione dei padri, in un paese come la Corea ove ancora oggi, con pochissime eccezioni, non è possibile ricevere la doppia cittadinanza e quindi per ottenere quella coreana è obbligatorio abbandonare la precedente.

Il fattore dell'appartenenza e della tradizione è sottolineato dalle risposte al quesito successivo che ora andiamo a esaminare. Nonostante solo il 22.6% degli intervistati abbia vissuto in un paese diverso dalla Corea negli ultimi 10 anni,⁸⁹ gli intervistati, di cui i genitori sono per l'85% provenienti dalla provincia dello Shandong,⁹⁰ parlano nella vita quotidiana la lingua cinese nella variante del dialetto Beibing nell'87.2%, mentre solo il 12.8% degli intervistata usa il coreano come lingua principale nella

⁸⁶ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 12

⁸⁷ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 9

⁸⁸ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 12-14

⁸⁹ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 14

⁹⁰ *Ibidem.*



comunicazione quotidiana.⁹¹ Non c'è nulla di strano nel fatto che i figli di cinesi parlino cinese a casa, tuttavia Roh sottolinea come, a parità delle comunità di cinesi presenti nel Nord America, i giovani Hwagyo facciano una vita sociale distinta dai coreani, relazionandosi principalmente solo con elementi della minoranza stessa.⁹² Questo sta a significare che gli Hwagyo tendenzialmente si rapportavano ai coreani solamente quando era strettamente necessario e preferivano invece stringere amicizie solo con persone di origine cinese di un comune back-ground.

E' probabile che questa tendenza all'isolamento sia stata trasmessa ai giovani Hwagyo di seconda generazione degli anni '70 del secolo scorso proprio dai genitori cinesi: infatti per quanto riguarda l'educazione i genitori dei giovani Hwagyo hanno preferito nella maggior parte dei casi, in tutti i livelli scolastici, mandare i propri figli in scuole cinesi presenti in Corea. Così nell'istruzione elementare il 55% dei giovani Hwagyo ha frequentato una scuola cinese in Corea, contro il 36.1% che ne ha frequentata una coreana; l'85% dei giovani Hwagyo ha frequentato una scuola media cinese in Corea, contro il 38,1% che ne ha frequentata una coreana; il 79% degli intervistati ha frequentato una scuola superiore cinese in Corea, contro il 42% che ne ha frequentata una coreana e piccole percentuali sempre inferiori al 10%, hanno ricevuto l'educazione scolastica direttamente a Taiwan.⁹³ Per quanto riguarda l'università il 98.1% degli intervistati frequenta una università coreana, ma va considerato che non sono presenti in Corea università cinesi.⁹⁴ Seguendo i risultati sopracitati si capisce come in un qualche modo i giovani Hwagyo siano stati abituati a stare solo con altri elementi della minoranza fin dai più bassi livelli dell'educazione scolastica piuttosto che con i coreani.

⁹¹ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 12-14

⁹² *Ibidem.*

⁹³ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 16-17

⁹⁴ *Ibidem.*



Riguardo all'educazione universitaria abbiamo detto che quasi la totalità degli Hwagyo intervistati frequentavano università coreane. Ben l'88% di loro si dicono soddisfatti dell'università per la gentilezza del personale, la qualità dei corsi e delle strutture, per la competenza dei docenti e la loro fama e per il buon nome dell'università: gli intervistati infatti essendo stranieri non hanno dovuto sottoporsi ad esami di ingresso per accedere alle facoltà, potendo così iscriversi facilmente alle migliori università di Seoul.⁹⁵ Questa è senza ombra di dubbio un'ulteriore motivazione per la quale è più conveniente mantenere la cittadinanza cinese e lo status di straniero, a scapito dell'acquisizione della nazionalità coreana.

Anche l'adesione alle organizzazioni universitarie rispecchia in una qualche misura una certa divisione con i coetanei coreani. L'87% dei giovani Hwagyo fa parte di una organizzazione universitaria ed in particolare il 54.7% fa parte della "Chinese Study Alumni Association in Korea", il 4.4% è membro della "Chinese Youth Anti-Communist Save the Country Organisation" e percentuali minori aderiscono ad associazioni di stampo cristiano.⁹⁶ Inoltre il 39.4% degli intervistati dichiara di partecipare a organizzazioni universitarie per stringere amicizie, contro un 12.6% che le frequenta per approfondire gli studi:⁹⁷ come vediamo dai dati ancora una volta gli Hwagyo preferiscono anche sul piano dell'iscrizione alle organizzazioni universitarie aderire a quelle che raccolgono membri di identità cinese, piuttosto che a quelle con studenti per la maggior parte coreani.

Sul piano sociologico e culturale due quesiti ci aiutano a capire la visione che gli studenti Hwagyo hanno rispetto ai coetanei coreani e sulla società coreana. Il primo quesito interroga gli intervistati sulla nazionalità

⁹⁵ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 19

⁹⁶ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 20-21

⁹⁷ *Ibidem.*



preferita del partner in caso di matrimonio: anche se il 14.8% preferisce un partner di identità cinese residente in Corea e il 28.4% invece preferirebbe un partner di identità cinese che risiede al di fuori della Corea, il 45.8% degli intervistati non si pone il problema della cittadinanza di un eventuale partner ma afferma che dipenderà dalla situazione del momento il fatto di sposare un coreano o un cinese.⁹⁸ Come abbiamo visto fino ad ora sia presente ancora una certa distinzione tra Hwagyo e coreani, gli intervistati non intendono perseverare ulteriormente nel mantenere questa situazione di separazione e vedono già prospettive di integrazione e assimilazione che culmineranno nei nostri giorni. Anche il secondo quesito sembra confermare questa ipotesi: i giovani Hwagyo vengono interrogati su un confronto culturale tra la società coreana e quella cinese in Corea passando da quesiti sulla vita familiare fino a considerazioni sull'efficienza, sulla cooperazione, sulla competitività, sul mondo degli affari e su quello politico. I risultati mostrano come, per la maggior parte dei giovani Hwagyo degli anni '70 del secolo scorso, le società coreana e cinese siano percepite come del tutto simili, eccezion fatta per i legami familiari che sono visti con piccole percentuali maggioritarie migliori di quelli presenti nella società coreana.⁹⁹ Questi dati vanno ancora una volta a confermare l'accettazione da parte degli intervistati di quella che è la società coreana in cui vivono, che viene considerata simile a quella di identità cinese, anche se per quanto riguarda i legami tra coniugi, il rapporto padre-figlio, il legame fratello-sorella e i rapporti di amicizia la percentuale è maggiore nella società cinese, considerata più sana di quella coreana. Seppur consci di vivere in una realtà coreana che accettano, è probabile che i giovani Hwagyo si sentano orgogliosi di appartenere a famiglie cinesi che valutano più affettuose ed equilibrate

⁹⁸ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 28-29

⁹⁹ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 30-31



rispetto a quelle dei coetanei coreani.¹⁰⁰ Una sorprendente percentuale del 56.1% è a favore dei rapporti marito-moglie cinesi che nella comunità Hwagyo sembrano aver perso la forte patriarcalità della tradizione cinese e sono visti anzi come più equilibrati e meno maschilisti di quelli coreani.¹⁰¹ Secondo Roh è possibile che questi risultati esprimano anche una certa superiorità della società a identità cinese rispetto a quella coreana, almeno per quanto riguarda i rapporti familiari,¹⁰² ipotesi che confermerebbe la concezione di “popolo eletto” degli individui cinesi rispetto agli stati storicamente tributari del Paese di Mezzo di cui si è spiegato nel capitolo 1.1.

In conclusione del sondaggio non potevano mancare, in un periodo in cui la Guerra Fredda era una realtà quotidiana come nel 1970, alcuni quesiti di carattere politico che, come vedremo, inquadreranno i giovani Hwagyo fortemente a favore del sistema capitalista democratico, seppur legati sul piano affettivo alla Cina Continentale di origine. Interrogati su quale fosse l'opinione sulla Repubblica Popolare di Cina e le sue politiche interne, i giovani Hwagyo, che comunque conoscevano l'entità socialista solo tramite i media coreani e taiwanesi, si dichiaravano fortemente contrari e critici di questo sistema: affermavano nel 53% delle risposte che il socialismo cinese è un governo oppressivo destinato a crollare, nel 45% delle risposte che il governo socialista cinese è un sistema disumano e dittatoriale e nel 30% delle risposte che costringe il popolo cinese a condizioni di vita miserabile.¹⁰³ Il 70% degli intervistati dichiara inoltre che non stringerebbe mai amicizia con cinesi che sostengono il Partito Comunista Cinese.¹⁰⁴ Interrogati su quale fosse la forma di governo ritenuta migliore, il governo coreano del regime militare di Park Chung-

¹⁰⁰ *Ibidem.*

¹⁰¹ *Ibidem.*

¹⁰² Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 32

¹⁰³ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 34-35

¹⁰⁴ *Ibidem.*



hee,¹⁰⁵ non raccoglieva molti consensi a causa della prepotenza militare e delle restrizioni perpetuate e imposte. Infatti solo il 4.5% degli intervistati vedeva la forma di governo migliore in quello coreano, mentre il resto dei giovani Hwagyo confermavano una visione democratica indicando per il 49.7% il governo nazionalista di Taiwan e riferendosi addirittura per il 31% ai governi di Stati Uniti e Regno Unito.¹⁰⁶ I dati dimostrano ancora una volta la convinzione e la fiducia dei giovani Hwagyo in sistemi opposti a quelli socialisti una fedeltà verso i sistemi democratici capitalisti: secondo Roh questa predilezione indica come gli Hwagyo fossero favorevoli ad una soluzione di negoziazione pacifica riguardo al conflitto Cina Popolare e Repubblica di Cina.¹⁰⁷

Gli ultimi dati dello studio che andiamo ad analizzare sono quelli riguardo al ritorno dei giovani Hwagyo nella Cina Continentale dove si trovano le città di origine. In un periodo di difficoltà politiche e restrizioni in Corea, anche se l'opinione generale rispetto al socialismo cinese fosse negativa, il 94.8% dei giovani Hwagyo speravano in un ritorno in patria nel futuro.¹⁰⁸ Immaginavano di rientrare nella Cina Continentale per contribuire alla prosperità del paese nel 70% dei casi, per incontrare i parenti nella città di origine nel 15% dei casi e per entrambi i motivi citati nel 6.8% dei casi.¹⁰⁹ Sembra che in questa fase i giovani Hwagyo si sentissero ancora fortemente Huaqiao e cioè appartenenti alla madre

¹⁰⁵ Park Chun-hee (朴正熙, 박정희), salito al potere tramite un colpo di stato nel 1961, fu il promotore ed il presidente del governo della cosiddetta "terza repubblica": si trattava di un governo militare altamente repressivo, che però vide la Corea orientarsi ad una politica di esportazione verso i paesi sviluppati e l'inizio del progresso nel sud della penisola che usciva finalmente dalla condizione di miseria e arretratezza in cui era rimasta per anni. Il governo terminò nel 1979 con l'assassinio dello stesso leader. Consultabile su: http://en.wikipedia.org/wiki/Park_Chung-hee consultato il 30 maggio 2012

¹⁰⁶ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p. 37

¹⁰⁷ *Ibidem.*

¹⁰⁸ Roh, Chang Shub, *op.cit.*, p.36

¹⁰⁹ *Ibidem.*



patria cinese, e mantenessero la speranza che il socialismo potesse presto crollare per rientrare in patria.

Per analizzare la percezione della minoranza Hwagyo da parte della società coreana è utile risalire nel tempo fino a un episodio di importanza storica per i due gruppi sociali: l'incidente di Wanbaoshan del 1931. Sebbene l'incidente fosse stato causato volontariamente dal governo giapponese per mettere l'uno contro l'altro cinesi e coreani, non si può negare che lo scandalo costruito ad arte dai nipponici facesse leva su pregiudizi che serpeggiavano già da tempo nella società coreana: in particolare andremo ad esaminare brevemente il malcontento per il successo delle attività commerciali cinesi in Corea e il timore di una nuova eventuale aggressione, non necessariamente militare ma anche prettamente politica, sulla penisola.

Il successo delle attività commerciali cinesi di import-export che si erano poi riciclate in ristorazione cinese di lusso dopo la guerra di Corea, dava un'immagine della minoranza Hwagyo ricca e vincente in un paese in cui la miseria era largamente diffusa tra tutta la popolazione civile. E' probabile che questo fattore abbia fatto crescere un sentimento di rancore misto a invidia che esplose nell'incidente di Wanbaoshan, ma che molti coreani hanno continuato a covare nei confronti della minoranza Hwagyo fino a qualche decennio fa, se non addirittura fino ad oggi. Come abbiamo detto, a questo pregiudizio si aggiunge il fatto che gli Hwagyo, in quanto stranieri, erano e sono esonerati dal servizio di leva e dal sistema degli esami di ammissione presso le università coreane. Questi fattori vengono visti, ancora oggi, come dei privilegi dalla popolazione coreana che non può evitare né la naia né le durissime selezioni universitarie, andando così a fomentare, ancora una volta, un senso di ingiustizia nei confronti della maggioranza a favore della minoranza. E' comprensibile che chi tra i coreani non sia a conoscenza delle reali condizioni e limitazioni in cui è incorsa la minoranza Hwagyo dal 1945 in poi, ma sia al corrente solo del



suo successo e dei “privilegi”, viva questa condizione di diseguaglianza come un sopruso e veda nella minoranza stessa un pericolo e un elemento che va a scapito della maggioranza.

A seguito dell'incidente di Wanbaoshan si rafforzò il pregiudizio su basi storiche, dovute al precedente rapporto tributario di subordinazione tra Corea e Cina, che vuole i cinesi in Corea come individui provenienti da un paese aggressivo, con mire colonialistiche da tenere a bada.¹¹⁰ Si deve aggiungere il fatto che in una logica di Guerra Fredda fosse molto forte il sospetto di spionaggio da parte degli Hwagyo nazionalisti ma provenienti dallo Shandong nella Cina continentale, con cui non potevano mettersi in contatto e cercavano di avere notizie, di parenti e amici, tramite terzi. Con l'allentarsi della Guerra Fredda, di cui rimane oggi solo il fronte nordcoreano, anche questo pregiudizio è venuto meno e vi è una certa libertà di movimento tra i due paesi.

Ai nostri giorni l'assimilazione delle giovani generazione Hwagyo, nonostante si ostinino a dichiararsi cinesi e i coreani a definirli tali, sta avvenendo sempre in modo più rapido e più deciso ed è possibile pensare ci siano più elementi comuni tra questi gruppi sociali che di divisione. Tuttavia permangono ancora elementi di pregiudizio reciproco soprattutto nelle generazioni meno giovani: secondo uno studio del 2003 effettuato dalla Korean Human Right Commission su un campione di 700 Hwagyo, essi si sentono ancora discriminati rispetto ai nativi coreani per quanto riguarda gli acquisti e l'iscrizione su siti on-line (79%), nei colloqui di lavori (79%) , nel sistema bancario e in altri servizi commerciali (58%).¹¹¹

Riassumendo alcuni pregiudizi e tendenze sociologiche che potrebbero essere presenti ancora oggi nelle generazioni meno giovani degli Hwagyo, possiamo affermare che non effettuano il passaggio

¹¹⁰ Shim, Jae Hoon, *op. cit.*, p. 343

¹¹¹ Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p.6



concreto di assimilazione alla società coreana dato che non sono interessati a rinunciare alla loro cittadinanza della Repubblica di Cina a favore di quella coreana. Questo sia per motivazioni di carattere pratico, che per una presunta superiorità culturale rispetto al popolo coreano. Anche la Professoressa Sheena Choi della IPFW School of Education (Indiana University-Purdue University Fort Wayne) di Fort Wayne, Indiana, U.S.A., afferma che gli Hwagyo sono esentati dal servizio militare e hanno una scelta maggiore riguardo all'educazione dei figli ma sottolinea come, in quanto stranieri, siano esclusi dalla vita politica coreana e abbiano inoltre mobilità occupazionale ed economica limitata.¹¹²

Gli Hwagyo preferiscono per i figli un'educazione presso le scuole cinesi in Corea che possa garantire alle giovani generazioni la continuazione dello studio e dell'utilizzo della lingua cinese e della tradizione di identità cinese fino all'ingresso nelle università coreane, condizione che però potrebbe sfavorire in parte l'inserimento nella società coreana.

Nella controparte coreana restano invece ancora più o meno presenti il pregiudizio ed il rancore per i successi passati della minoranza cinese Hwagyo e la diffidenza intrinseca del popolo coreano verso di loro: sono infatti considerati cittadini provenienti da una identità culturale di un paese come la Cina che ha controllato per anni la penisola coreana tramite un forte rapporto tributario. Un ulteriore motivo di diffidenza e discriminazione degli Hwagyo è il complicato processo di naturalizzazione, nel caso essi decidessero di abbandonare la nazionalità taiwanese a favore di quella coreana. Come sostiene ancora Sheena Choi, secondo i risultati di alcune interviste agli Hwagyo da lei effettuate, essi vedono la legge sulla naturalizzazione come ostile, limitata e costruita ad arte solo per persone privilegiate, benestanti e con conoscenze nel governo

¹¹² Choi, Sheena, *Gender, Ethnicity, Market Forces, and College Choice: Observation of Ethnic Chinese in Korea*, Routledge, New York & London, 2001, p.41



Università
Ca'Foscari
Venezia

coreano; invece l'idea comune dei coreani è che siano gli Hwagyo a non voler rinunciare alla propria nazionalità per diventare a tutti gli effetti coreani.¹¹³

¹¹³ Choi, Sheena, *op. cit.*, p.41



3.2 La minoranza Hwagyo e i “Nuovi Huaqiao” in Corea del Sud

Ora che abbiamo un quadro abbastanza completo sulla storia e sulla sociologia degli Hwagyo in Corea del Sud, credo sia utile, al fine di una maggiore comprensione della situazione di questa minoranza, proporre alcune brevi righe di confronto tra gli aspetti della comunità Hwagyo stessa e la nuova comunità cinese nella repubblica di Corea. La nuova comunità e il nuovo network di cinesi, che si sono trasferiti in Corea del Sud per lavoro, sono arrivati sulla penisola a seguito della normalizzazione dei rapporti tra Repubblica di Corea e Repubblica Popolare di Cina avvenuta nel 1992. Nel 2006 in Corea del Sud si stimava la presenza di circa 22.000 Hwagyo e di circa 90.000 nuovi immigrati cinesi, a cui ci riferiremo indicandoli come “Nuovi Huaqiao” e potrebbero arrivare anche a 400.000 presenze comprendendo i non residenti.¹¹⁴

Parliamo per prima cosa dell’aspetto della nazionalità. Come già detto nel capitolo precedente, gli Hwagyo hanno optato fin da subito per la cittadinanza della Repubblica di Cina per convinzione personale o per non trovarsi ad essere nemici del popolo coreano che li ospitava. I Nuovi Huaqiao hanno avuto la possibilità di emigrare in Corea del Sud solo dopo il 1992 e quindi hanno la cittadinanza della Repubblica Popolare Cinese. Va detto che i rapporti tra la Corea del Sud e il governo di Taiwan, instaurati nel 1949 con l’apertura dell’ambasciata della Repubblica di Cina a Seoul nel quartiere di Myŏngtong,¹¹⁵ sono stati interrotti proprio nel 1992 quando la Corea ha invece riconosciuto il governo di Pechino. Ciò nonostante la qualifica di cittadino della Repubblica Cinese non è stato per

¹¹⁴“Figure 2: Demography of Chinese Diaspora in South Korea based on Citizanship”, in Rhee, Young Ju, *op. cit.*, p. 8-9 et p.9

¹¹⁵Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 7



gli Hwagyo una discriminante perché la Cina Popolare considera Taiwan come una provincia ribelle che fa parte di essa,¹¹⁶ quindi facilita chi appartiene alla Repubblica Cinese a cambiare cittadinanza.¹¹⁷ A seguito di una certa libertà e non ostilità guadagnata di recente tra le due parti, sembra che gli stessi Hwagyo non diano peso alla nazionalità purché sia di uno dei due paesi cinesi.

Hwagyo e Nuovi Huaqiao concordano invece sul fatto di non prendere la nazionalità coreana a scapito di quella cinese, dato che dovrebbero abbandonare la propria per vantaggi irrilevanti; inoltre negli ultimi anni le maglie del sistema di immigrazione coreano si sono molto allargate e garantiscono oggi diritti politici e sociali anche ai lavoratori stranieri che risiedono in Corea del Sud.

Oltre alla questione della nazionalità, un altro punto che gioca a sfavore di una fusione delle due minoranze è sicuramente il diverso background da una parte capitalista e dall'altra socialista. Sembra contare molto anche la provenienza da province diverse della Cina continentale: se gli Hwagyo provengono quasi totalmente dallo Shandong, nel nord della Cina, i Nuovi Huaqiao sono emigrati dalle province del sud della Cina quali Zhejiang, Fujian e Guangdong. La differenza non è solo prettamente geografica ma anche nei network di comunicazione delle due minoranze: infatti al contrario degli Hwagyo i Nuovi Huaqiao possono costruire reti di comunicazione con le maggiori comunità cinesi sia all'estero che in Asia, originarie delle stesse province.¹¹⁸ Dobbiamo considerare inoltre che mentre gli Hwagyo si erano impegnati in piccole attività a conduzione familiare perché spinti in Corea dalla guerra e dalla povertà, i Nuovi Huaqiao arrivano nel paese con l'obiettivo mirato del lavoro e sono

¹¹⁶ Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 7-8

¹¹⁷ Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 8

¹¹⁸ Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 11



persone di status socio-economico molto diverso,¹¹⁹ dall'operaio al giovane professionista istruito.¹²⁰ Sebbene gli Hwagyo possano trovare impiego nel commercio con la Cina Popolare in Corea, l'attenzione del governo coreano sembra essere concentrata sulle capacità e sulle possibilità che si possono cogliere tramite i Nuovi Huaqiao, sfruttando così la scia del boom economico cinese.¹²¹

Se da una parte la piccola minoranza Hwagyo sembra destinata al declino e all'assimilazione a seguito anche dell'emigrazione e dei matrimoni misti con cittadini sudcoreani,¹²² in quest'ultimo ventennio si sta invece venendo delineare una comunità di Nuovi Huaqiao che differiscono dall'altra comunità cinese storica per nazionalità, provenienza regionale, professioni e professionalità, oltre che nell'elemento chiave della presenza e importanza sul mercato asiatico e internazionale tramite i network cinesi.

¹¹⁹ Ibidem

¹²⁰ Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 9

¹²¹ Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 10

¹²² Young Ju Rhee, *op. cit.*, p. 4



4 Case Study: l'esperienza di Kuk Paek-yŏng

4.1 Biografia dell'autore

Kuk Paek-yŏng (국백영, 鞠柏嶺 Jū Bǎi-lǐng) nacque il 10 febbraio 1939 in una piantagione Hwagyo a Nonsan.¹²³

Il padre, un cinese originario dello Shandong, si trasferì nella Manciuria occupata dai nipponici per lavorare come tagliapietre presso un'azienda giapponese e in seguito seguì l'azienda fino in Corea. Arrivato a Nonsan lavorò alla costruzione della chiesa cattolica della città e ricevette in cambio del lavoro effettuato un appezzamento di terreno di proprietà della chiesa stessa. In questa città si sposò con una coreana della città e esercitò la professione di coltivatore di ortaggi producendo cetrioli, cavolo cinese, pomodori e melanzane. L'intera famiglia era impegnata nell'attività di coltivazione e anche alcuni vicini aiutavano la famiglia e nelle condizioni di miseria del tempo il padre era benvoluto perché regalava spesso gli ortaggi invenduti ai vicini più poveri. L'attività continuò tranquillamente data la quasi totale assenza di concorrenti coreani in città e la vendita degli ortaggi, i cui guadagni erano piuttosto modesti, avveniva direttamente al mercato. E' da ricordare che il capofamiglia diventò padre solo oltre i quarant'anni.

¹²³ Tutte le informazioni riportate in questo capitolo sono state tradotte e riadattate da me da: "국백영", in 구선희, 허영란, 장용경 eds., *구술사료선집 5: 한국화교의 생활과 정체성*, 국사편찬위원회 위원장 유영렬, 경기도, 과천시, 2007



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dopo un'infanzia passata ad aiutare la famiglia nella coltivazione dei campi, nel 1946 Kuk Paek-yŏng frequentò il primo anno della scuola elementare di Nonsan: non potendo essere ammesso come straniero, vi accesse con il cognome della madre. Si trasferì poi alla scuola Hwagyo di Kunsan e dopo un'interruzione di un anno, dovuto allo scoppio della guerra di Corea, conseguì la licenza elementare. Continuò gli studi nella scuola media Hwagyo di Pusan: la scuola sita originariamente a Seoul era stata trasferita a Pusan per motivi di guerra e si faceva lezione in cinque tendoni dove l'autore viveva e studiava. Conseguita anche la licenza media, nel 1955 Kuk Paek-yŏng fu inviato a Taiwan per frequentare la scuola superiore, data l'assenza di istituti superiori Hwagyo in Corea in quegli anni. A causa delle cattive condizioni di salute del padre l'autore fu costretto a tornare in Corea prima del conseguimento del diploma e nel 1957 si iscrisse alla scuola superiore Hwagyo di Seoul inaugurata di recente. Interruppe ancora gli studi per prestare servizio come insegnante nella scuola elementare Hwagyo di Taegu, e in seguito al conseguimento del diploma continuò la carriera di docente di scuola elementare alla scuola Hwagyo di Kunsan. Nel 1958 venne assunto dal giornale Hanchungilpo (한중일보, 韓中日報) e mentre vi lavorava, frequentava i corsi serali nel dipartimento di economia presso l'università Kukmintaehak.

Dal 1960 lavorò per la KBS presso la stazione radiofonica "Redio K'oria" come autore della trasmissione "Chayudaehane Sori Chungkugo Pangsong" nota poi con il titolo "Redio K'oria Chayu Chungkugo Pangsong". Il programma era una trasmissione giornaliera di trenta minuti che veniva effettuata in lingua cinese: la trasmissione si occupava di cultura ed educazione e su indicazione del governo si poneva su un piano di forte criticità del partito e del sistema comunista e sottolineava i successi nello sviluppo e nella ricostruzione del paese. In particolare il lavoro di Kuk Paekyŏng era quello di tradurre in cinese le notizie dei



Università
Ca' Foscari
Venezia

telegiornali coreani affinché fossero riportate nella trasmissione radio. Essendo il lavoro saltuario l'autore continuò anche il mestiere di articolista presso il giornale Hanchungilpo.

Nel 1964 fondò, con una decina di amici che lavoravano con lui al giornale, il periodico "Hanhwach'unch'u" (한화춘추, 韓華春秋). La rivista era promossa da giovani Hwagyo educati a Taiwan che sentivano il bisogno di esporsi contro l'immobilismo e l'ignoranza in cui era caduta la società Hwagyo nel 1960-70: si poneva l'obiettivo di informare le classi sociali Hwagyo. Subì pressioni dall'ambasciata della Repubblica Cinese per far cessare l'attività perchè promotrice di uno scandalo che coinvolgeva l'ambasciatore di Taiwan in Corea del Sud. Infatti il periodico divulgò la notizia della vendita del terreno retrostante l'ambasciata stessa a un prezzo stracciato ad alcuni coreani residenti in Giappone. Lo scandalo dell'operazione, avvenuta segretamente, provocò una manifestazione di Hwagyo che culminò nel pestaggio dell'ambasciatore e della sua successiva sospensione dalla carica. Furono incarcerati venti Hwagyo successivamente liberati; due di loro furono portati a Taiwan e, dopo un processo di tre anni, risultarono innocenti. Il successivo suicidio in un hotel di Taiwan, dovuto a un crollo psico-fisico di uno dei due processati, costò allo stesso Kuk Paekyöng l'accusa di istigazione per aver provocato la manifestazione e l'autore non poté rientrare nella Repubblica Cinese per ben 22 anni.

Mentre tra il 1969 e il 1971 Kuk Baek-yöng fu vicepresidente di una associazione Hwagyo, nel 1970 si sposò con una donna anch'essa Hwagyo dalla quale ebbe un figlio e due figlie.

Nel 1988 entrò in possesso del negozio di libri "Taehanmunhwayesulgongsa" per il quale precedentemente era già stato consulente. Qui importò da Taiwan libri in cinese attraverso l'aiuto di prestanome coreani: prima commerciò soprattutto opere classiche cinesi e



Università
Ca' Foscari
Venezia

in seguito anche libri cinesi di letteratura, filosofia, storia, antropologia e sociologia prima destinati agli studenti che preparavano la tesi di laurea, e in seguito alle biblioteche di alcune università coreane che periodicamente gli ordinavano opere in cinese.

Oltre a lavorare nel negozio di libri, si impegnò come traduttore dal coreano al cinese per l' Azienda Coreana del Turismo, di cui fu anche membro del comitato, traducendo in cinese pubblicità a fini turistici. Tradusse anche in cinese opuscoli sulle opportunità commerciali in Corea del Sud e sulla riforma dell'amministrazione e la pubblicità per i giochi olimpici del 1988, per gli ASEAN¹²⁴ Games di Pechino del 1990, e inoltre eseguì traduzioni indirizzate a Cinesi di etnia coreana dello Yanbian per il consolato della Repubblica di Corea a Hong Kong.

Grazie ad alcuni contatti cinesi fu invitato alla Shangdong University nella Cina Popolare per esporre la storia e la situazione degli Hwagyo in Corea, ove si recò con un permesso speciale.

Kuk Baekyöng, che continua a tutt'oggi la sua attività nella compravendita di libri, è considerato dalla società Hwagyo e dalla stessa società coreana il più illustre esperto vivente riguardo alla conoscenza della comunità e della storia degli Hwagyo in Corea del Sud.

¹²⁴ Association of South-East Asian Nations



Università
Ca' Foscari
Venezia

4.2 “우리는 왜 짜장면 장사밖에 할 수 없는가” (Perché non ci è rimasto altro che fare i tchajangmyŏn)

In questo capitolo propongo la traduzione di un libretto ricevuto dalle mani dello stesso Kuk Paek-yŏng, ove l'autore ripropone l'articolo pubblicato sul Wŏlkan Chosŏn (월간조선) nell'agosto 1991. L'opera è considerata la prima lettera aperta della minoranza Hwagyo alla società coreana e riporta interessanti notizie riguardo alle limitazioni e ai pregiudizi subiti dagli Hwagyo dal governo di Syngman Rhee e Park Chung-Hee.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Prefazione

Questo libretto è la traduzione in un volume separato dell'articolo presentato dall'autore nel numero di agosto del 1991 della rivista *Wöulkan Chosön* (월간조선); l'articolo fu realizzato non tanto per descrivere l'entità e la situazione della minoranza cinese Hwagyo in Corea, che ha vissuto per gli ultimi quarant'anni ignorata dalla società coreana, quanto per informare la massa, per alleviare le sofferenze dei cari amici Hwagyo in Corea e per chiedere aiuto.

Inoltre, affinché i cinesi che non conoscono la lingua coreana possano capire, è stata allegata una traduzione in cinese.

Nella migliore delle ipotesi la letteratura di questo libretto potrebbe essere un piccolo seme per migliorare il modo in cui sono trattati gli immigrati cinesi in Corea e aumentare il loro status sociale.



Università
Ca' Foscari
Venezia

La discriminazione delle minoranze etniche da parte dei coreani – la prima lettera aperta degli Hwagyo in Corea dopo cento anni.

Perché non ci è rimasto altro che fare i tchajangmyŏn

Il crudele sistema di discriminazione degli immigrati cinesi Hwagyo in Corea, che non permetteva nessun'altra attività se non la vendita di chajangmyŏn, una vergogna per i coreani, persone di grande sensibilità umana¹²⁵.

¹²⁵ Il testo originale riporta il termine 인정 (人情) che indica la natura umana e la sua comprensione tramite la sensibilità che accomuna il genere umano.



In un sistema discriminatorio non ci si può costruire una vita

Lo scorso marzo le aziende internazionali di Pechino hanno istituito a Seoul un ufficio di rappresentanza e si sono iniziati a vedere i primi segnali di un rapido miglioramento dei rapporti tra la Cina Continentale e la Corea: in seguito a questo fatto, sembra che l'interesse della società coreana si sia spostato anche sugli immigrati cinesi Hwagyo a cui, negli ultimi quarant'anni, non si era mai interessato nessuno.

Io sono nato e cresciuto in Corea come un immigrato cinese Hwagyo di seconda generazione. Anche la mia nazionalità è della Repubblica di Cina. Tuttavia gli amici coreani che incontro in questi giorni mi chiedono: "Gli Hwagyo che oggi sono in Corea da quanto tempo vi abitano? Perché rispetto al passato il numero degli Hwagyo è molto diminuito? Che cosa ne pensi dei problemi riguardo alle relazioni tra la Corea e la Cina Continentale?" e così via.

Non è per niente facile rispondere a queste domande e mi ritrovo anche perplesso. Perché se spiegassi accuratamente queste problematiche avrei il timore di poter ferire i sentimenti degli amici coreani.

Per prima cosa esaminiamo in modo semplice l'alterazione delle presenze cinesi Hwagyo in Corea. Se ci basiamo sui documenti viene riportato che i cinesi immigrarono in Corea dal periodo Kija Chosŏn (기자조선,箕子朝鮮)¹²⁶. Tuttavia si dice che dal 1883 al tempo dell'

¹²⁶ Il Samguk Yusa (Memorie Storiche dei Tre Regni) riporta che la storia dei Ko Chosŏn iniziò con i Tan'gun Chosŏn e fu seguito da i Kija (Jizi) Chosŏn citando il libro storico cinese Weishu. Il Weishu compilato nel terzo secolo d.c. afferma che Tan'gun stabilì la capitale ad Asadal duemila anni prima, e quindi è possibile datare i Tan'gun Chosŏn nel 17° secolo a. c.. Dato che il leggendario saggio Kija (figura controversa, essa stessa di probabile origine cinese) non andò verso est arrivando finì alla Corea, la storia dei Kija Chosŏn è oggi negata, ma potrebbe corrispondere al periodo noto come Yemaek Chosŏn perché in quel periodo era in attività in popolo Yemaek,



Incidente di imo (임오군란, 壬午軍亂)¹²⁷ una grande quantità di stranieri immigrò e si fermò in Corea per stabilirvisi.

Comunque sia da quel periodo in poi la popolazione di cinesi in Corea è gradualmente aumentata e nel periodo dell'incidente di Wanbaoshan (만보산사건, 萬寶山事件)¹²⁸ del 1931 superò il culmine di più di 36.700 individui. Tuttavia a causa del sopradetto incidente molti Hwagyo tornarono in patria spinti dalla violenta campagna di espulsione dei cinesi e all'improvviso in Corea ne rimasero solo 20.000 individui.

Dopo quell'episodio la popolazione cinese Hwagyo in Corea cominciò di nuovo ad aumentare e alla metà degli anni '60 del secolo scorso arrivò a contare più di 40.000 individui; tuttavia dalla seconda metà del 1960 iniziò a diminuire di nuovo e a tutt'oggi sono rimasti poco più di 18.000 individui. Tra questi sono inclusi anche i cinesi che hanno sposato donne coreane.

considerati un ramo del popolo coreano. In Kim, Jung-bae, *Old Chosŏn and the Culture of the Mandolin-shaped Bronze Dagger*, consultabile su: http://www.dbpia.co.kr/view/ar_view.asp?pid=694&isid=30674&arid=657709&topMenu=&topMenu1= Consultato il 17 aprile 2012.

Sulla base delle affermazioni di Kim Jung-bae il periodo Kija Chosŏn è quindi da considerarsi come una parte del periodo Ko Chosŏn che tradizionalmente è datato 2333-108 a.c.

¹²⁷ L'incidente di imo del luglio 1882 (il termine "imo" si riferisce al quinto ciclo lunare del calendario coreano) fu una rivolta militare di protesta contro il crescente supporto di re Kojong alle riforme e alla modernizzazione e per la domanda di insegnamento alle forze militari giapponesi. Noto anche come l'"Ammutinamento dell'Esercito" fu guidato da Taewŏn'gun e provocò la fuga della regina Min dalla capitale oltre che a tafferugli anti-giapponesi, nonché l'incendio dell'ambasciata giapponese. La rivolta fu soffocata da truppe cinesi e giapponesi e la regina Min ritornata al palazzo imperiale riaffermò la politica pro-cinese del governo nominando la Cina consigliere del governo, concedendo trattati commerciali favorevoli e nominando Yuan Shikai come il nuovo Generale-Residente in Corea con il compito di addestrare le nuove guarnigioni dell'esercito nella capitale. Anche il Giappone riuscì a tenere delle truppe di stanza nella legazione di Seoul ed ebbe simili facilitazioni commerciali. In Pratt, Keith L., Richard Rutt, James Hoare, *Korea: A Historical and Cultural Dictionary*, consultabile su: http://books.google.it/books?id=vj8ShHzUxrYC&pg=PA184&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false Consultato il 17 aprile 2012

¹²⁸ Vide nota



Università
Ca' Foscari
Venezia

Se le cose sono andate così, perché i cinesi in Corea sono diminuiti bruscamente? E inoltre perché quasi la metà degli Hwagyo ha lasciato il paese negli anni 70' quando la Corea, per molti anni inabissata in uno stato di povertà, grazie a una crescita enorme e nel mondo senza paragoni raggiunse lo sviluppo economico? Perché accadde proprio questo?

Tutti credono di conoscerne le ragioni ma in realtà le ignorano; in questo articolo posso dare alcune spiegazioni sufficienti a trovare una risposta. Se elenchiamo le cause dalla meno grave possiamo riassumerle in: lo stato mentale di paura della guerra, gli espedienti a cui si doveva ricorrere per visitare la città d'origine, il sistema di restrizioni della Corea, il trattamento discriminatorio della società coreana e così via.



La Corea non ammette la residenza permanente

Gli anni 60' e 70' del secolo scorso, durante i quali la Corea era concentrata sulla costruzione dell'economia, sono stati il periodo di maggiore possibilità di un ritorno della guerra. In quel periodo la Corea del Nord faceva provocazioni continue alla Corea del Sud. Di conseguenza gli Hwagyo che avevano già vissuto in prima persona l'esperienza della guerra di Corea, e primi tra tutti quelli che vivevano in uno stato di relativo benessere, iniziarono a emigrare negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in altri paesi, per vivere in un posto più sicuro.

Come ho detto prima tutti gli immigrati cinesi in Corea, me compreso, fanno riferimento al governo della Repubblica di Cina di Taiwan. Tuttavia le nostre città di origine sono distanti da Taiwan e si trovano nella Cina continentale. In particolare gli immigrati cinesi, che sono per il 99% originari dello Shandong, si trovavano in una situazione molto simile a quella delle *isankajok*¹²⁹, e per più di trent'anni non hanno potuto incontrare i parenti e nemmeno scrivere o ricevere da loro una lettera.

Ogni tanto si contattavano i parenti che non si trovavano in Cina ma in altri paesi stranieri e, se si veniva scoperti dalle autorità di pubblica sicurezza coreane mentre si scambiavano notizie riguardo alla famiglia nella città di origine nella Cina Popolare, si pagava del denaro per eludere le punizioni. Mentre in Corea c'era una situazione tale, gli Stati Uniti e la Cina continentale stabilirono relazioni diplomatiche e dato che i cinesi che abitavano negli Stati Uniti potevano andare e venire liberamente dalla

¹²⁹ Con il termine *isankajok* (이산가족), letteralmente "famiglie separate" si fa riferimento alle famiglie coreane che, in seguito alla guerra di Corea e alla formazione di due diverse entità statali sulla penisola, sono rimaste divise a sud e a nord della zona demilitarizzata, non potendosi più incontrare se non in occasioni eccezionali a causa della guerra fredda e delle pessime relazioni tra Repubblica di Corea e Repubblica Democratica di Corea.



Cina continentale, molti Hwagyo lasciarono il paese ed emigrarono in America per avere la possibilità di tornare nella città di origine e rivedere i vecchi genitori e i parenti prima di morire.

Ovviamente adesso la situazione della penisola è divenuta relativamente sicura e dato che anche gli Hwagyo hanno avuto la possibilità di andare liberamente nella Cina continentale non c'è più emigrazione a causa dei motivi sopracitati.

Parliamo quindi di cosa sia questo “sistema di restrizioni”. La problematica più importante, che è oggetto di discussione in Corea come in Giappone per i fratelli Huaqiao che vivono in quel paese, è il cosiddetto “status legale”. I coreani come singoli individui sono molto generosi con gli stranieri. A volte sono perfino troppo “sottomessi”¹³⁰.

Ciò nonostante penso che il sistema legislativo coreano, che ha lo scopo di salvaguardare gli interessi dei nativi coreani e in cui ci sono ovviamente punti critici inevitabili, sia diventato troppo restrittivo e rigoroso.

Per prima cosa consideriamo le regole di residenza per gli stranieri. Non esiste un permesso di soggiorno permanente per gli stranieri che risiedono in Corea. Invece secondo la legge per la gestione dell'immigrazione e dell'emigrazione gli stranieri sono suddivisi solamente in residenti e non residenti.

Questo sistema comporta una restrizione a danno dei residenti per la quale una volta ogni tre anni devono richiedere un'estensione del permesso di soggiorno che non è garantita, anche se finora non ci sono stati episodi in cui non sia stato prolungato il permesso di soggiorno. Inoltre se per caso non si richiede l'estensione del permesso di soggiorno

¹³⁰ Il testo originale riporta il termine 사대 (事大) che indica sottomissione o subordinazione al più forte, venerazione per il potente. Secondo lo studioso Charles K. Armstrong, il termine 사대주의 (事大主義) indica l'ideologia secondo la quale la Corea serviva il potente, cioè la Cina, tramite il rapporto tributario e deriva dal cinese 以小事大 “servire il grande dal piccolo” utilizzato da Mencio per indicare “un piccolo regno che ne asseconda uno più grande”. Consultabile su <http://en.wikipedia.org/wiki/Sadaejuui> Consultato il 3 maggio 2012



Università
Ca'Foscari
Venezia

oltre la scadenza stabilita, per ogni giorno di ritardo si deve obbligatoriamente pagare una multa. Tuttavia riguardo all'estensione del permesso di soggiorno non vi sono problemi di altro genere ed è sufficiente ricordarsi di rinnovarlo.



Il sistema di rientro nel paese è troppo restrittivo

Le regolamentazione riguardo al rientro nel paese dopo essersi recati all'estero è invece divenuta una delle maggiori cause che hanno spinto gli Hwagyo ad andarsene dalla Corea. Anche se oggi la situazione è sicuramente molto migliorata, quando gli Hwagyo residenti in Corea vanno all'estero devono obbligatoriamente ricevere il permesso di rientro, rientrare in Corea entro il termine indicato nel permesso stesso e poi firmare il modulo 9-16 per mantenere lo status di residente e continuare a vivere in Corea. Mentre ci si trova all'estero non è assolutamente possibile ottenere un prolungamento del permesso di rientro e se si ritorna anche con un solo giorno di ritardo in Corea lo status di residente viene revocato.

In particolare prima del 1989 anche gli Hwagyo, quando andavano all'estero, dovevano necessariamente ottenere il permesso di rientro che era rilasciato dopo il controllo del certificato di residenza ufficiale in Corea e l'approvazione ufficiale dell'ufficio notarile locale; a causa dell'impossibilità di ricevere il permesso di rientro, una parte degli immigrati cinesi a cui sarebbe stata sospesa la possibilità di lavorare come ristoratori o di fare altre attività per mantenersi in caso di scadenza del permesso di rientro, rifiutarono volontariamente il permesso di soggiorno fin dall'inizio ed entrarono e uscivano dal paese con un visto turistico per poter mantenere le attività commerciali anche viaggiando tra la Corea e Taiwan. Ci fu anche un episodio in cui alcuni studenti Hwagyo non potevano più tornare in Corea perché mentre studiavano a Taiwan lasciarono scadere il permesso di rientro.

Si verificò la seguente situazione: la madre di un mio amico che abitava in campagna ricevette il permesso di rientro e andò a Taiwan per vedere i figli.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Tuttavia proprio appena prima della scadenza del permesso di rientro fu colpita da una forma acuta di scotòma¹³¹ e fu ricoverata all'ospedale per essere operata. La famiglia ricevette le certificazioni dall'ospedale e individuata l'ambasciata di Corea a Taiwan spiegò la situazione e richiese un prolungamento del permesso di rientro.

Invece l'ambasciata di Corea disse che la questione non era di sua competenza e negò il prolungamento. Disse anche di rientrare in Corea con il visto turistico e di fare domanda direttamente al Ministero di Grazia e Giustizia per la modifica del permesso di rientro.

Dato che non si poteva fare in altro modo, la madre del mio amico fece come le era stato detto. Ciò nonostante anche se si recò al Ministero di Grazia e Giustizia, le dissero che non era possibile modificare in nessun modo il permesso di rientro. Tentò in vari modi e arrivò perfino a supplicare, ma ogni volta ottenne una risposta negativa.

In una situazione del genere, la signora doveva lasciare marito e figli in Corea e tornare nella sconosciuta Taiwan: tempo dopo si separò volontariamente dai figli e dal marito, rinunciò a cercare di ottenere il permesso di soggiorno in Corea e partì per Taiwan. Nonostante questo episodio sia successo più di dieci anni fa il dolore per la separazione forzata di quella volta è ancora impresso nella memoria della famiglia e degli amici.

¹³¹ Scotòma: difetto lacunare del campo visivo (detto anche *macchia cieca*), di estensione e forma variabile, dovuto a lesione delle vie ottiche. In Devoto, Giacomo e Gian Carlo Oli, *Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana*, Reader's Digest S.p.A. - Milano, Sancasciano, 1967, Vol.II p.938



La sospensione dei permessi di rientro multipli

Tuttavia, ironicamente, se veniamo ai nostri giorni in cui la popolazione degli Hwagyo è molto diminuita, viene fatta la cortesia di ripristinare lo status di residente alle persone che risiedono in Corea da molto tempo e perdono il permesso di soggiorno, e viene ridato generosamente il permesso di rientro a chi lo lascia scadere: sembra proprio che sia passato un secolo¹³².

A questo punto un'altra cosa di cui voglio parlare è il problema del permesso di rientro quando gli Hwagyo visitano la Cina continentale. A partire dal 1988 dopo l'apertura della Cina continentale alla Corea, le visite alle città di origine degli Hwagyo sono diventate molto più frequenti. In quel periodo gli immigrati cinesi che volevano visitare la città di origine di solito potevano ricevere il permesso di rientro entro tre giorni dalla richiesta.

Invece nel settembre dello stesso anno è diventata operativa una nave passeggeri chiamata "Golden Bridge", che effettua servizio regolare tra Inch'on in Corea e la città di Weihai in Cina, e gli Hwagyo che prendono quella nave per andare nella Cina continentale devono aspettare quattordici giorni dalla richiesta per ottenere il permesso di rientro.

La causa di questo prolungamento è il fatto che se si va nella Cina continentale attraversando un altro paese il direttore dell'ufficio immigrazione non impiega più di tre giorni per produrre il permesso di rientro, invece quando si va direttamente dalla Corea alla Cina

¹³² 격세지감 (隔世之感) a causa dei molti cambiamenti si ha la sensazione di essere improvvisamente in una nuova generazione. Consultabile su <http://terms.naver.com/entry.nhn?docId=936620> Consultato il 12 maggio 2012.



continentale è necessario ricevere l'approvazione del Ministro della Giustizia perché tra Cina e Corea non ci sono ancora relazioni di amicizia. La causa è proprio nelle formalità amministrative.

Per motivi incomprensibili se gli Hwagyo vanno insieme in Cina continentale alcune persone ricevono il permesso in tre giorni e altre in quattordici giorni. In particolare non si capisce perché il personale del Ministero di Grazia e Giustizia possa aprire una investigazione in ogni casa come se noi fossimo sospettati di un qualche crimine. Tutto questo perché quando gli Hwagyo chiedono il permesso di rientro devono presentare un foglio, che va allegato separatamente al modulo del permesso di rientro, che riporti la motivazione della richiesta.

Secondo fonti delle autorità ufficiali coreane, per facilitare gli Hwagyo da quest'anno sarebbero dovuti essere prodotti permessi di rientro multipli della durata di un anno; invece la pratica è stata sospesa a seguito della richiesta formale dell'ambasciata della Repubblica di Cina. Questo episodio non ha fatto altro che danneggiare ancora di più gli Hwagyo.

Anche se non ci fosse stato questo episodio, andare all'estero è diventato ancora più complicato: infatti gli Hwagyo, anche se si erano preparati da molto tempo per andare nella "madrepatria" di Taiwan, devono presentare un certificato di buona reputazione firmato da due Hwagyo possessori di attività commerciali. Ricevuto questo certificato devono richiedere la raccomandazione dell'Associazione degli Hwagyo e quindi, ottenuta la raccomandazione, possono richiedere il visto di entrata all'ambasciata della Repubblica di Cina in Corea. Subire la privazione di ogni facilitazione nel ricevere il permesso di rientro non ha fatto altro che riempirci di astio. Noi Hwagyo non sappiamo proprio con chi dobbiamo prendercela.



La dichiarazione della proprietà immobiliare – il problema dei permessi

Smettiamo di parlare dei problemi del permesso di soggiorno e del permesso di rientro ed esaminiamo il problema dell'atto di proprietà immobiliare.

In forza alla legge riguardo alle proprietà immobiliari degli stranieri del 1970, gli Hwagyo hanno il limite di una casa e un negozio per famiglia. La grandezza del terreno ad uso abitativo è limitata a 200 P'yöng e quella dell'attività commerciale è limitata a 50 P'yöng.¹³³

Inoltre quando si compra il terreno ad uso commerciale si devono obbligatoriamente ottenere i certificati dalle autorità cittadine e dal quelle di distretto e ricevere il certificato dal ministro del Ministero dell'Interno, quando si compra il terreno ad uso abitativo si devono ottenere i certificati dalla città e dal distretto e ricevere la notifica legale dal Ministro dell'Interno: se si ricevono tutti i documenti compilati correttamente si può concludere la compravendita.

Per quanto riguarda le regolamentazioni citate fino ad ora, gli Hwagyo non hanno particolari motivi per lamentarsi, perché conoscono bene la fase politica in cui si trova la Corea. Tuttavia, dopo che si è ricevuto il certificato di possessione, sorgono alcuni problemi collaterali nei documenti e negli atti di notifica del processo di compravendita.

Per esempio se io, una volta concluso il contratto di compravendita e ricevuto il certificato dalle autorità cittadine di Seoul, richiedessi l'atto di possessione al Ministro dell'Interno ci vorrebbero 30 giorni per poterlo ricevere. Ovviamente sarebbe possibile riceverlo anche in un periodo più

¹³³ Il P'yöng (평, 坪) è un'unità di misura della superficie in uso nell'Asia orientale e corrisponde a 3.3058 m²: 200 P'yöng corrispondono quindi a 661.16 m² e 50 P'yöng corrispondono a 165.29 m²



Università
Ca' Foscari
Venezia

breve, ma la durata di 30 giorni è un periodo prestabilito per ottenere quel documento.

Ciò nonostante la compravendita tramite le agenzie immobiliari coreane gode di particolari facilitazioni e nella maggior parte dei casi, dopo la conclusione del contratto, si deve pagare prima la metà dell'importo e poi versare tutto il denaro mancante per raggiungere la somma totale dell'importo di compravendita entro un mese. Anche il timbro di autenticazione di compravendita delle agenzie immobiliari è valido solo per un mese. In una situazione del genere ci possono essere casi in cui non è possibile effettuare il passaggio di proprietà perché se non si riceve l'atto di possessione nel periodo di validità del timbro di autenticazione di compravendita dell'agenzia, si deve ricevere un nuovo timbro di autenticazione.

In questo caso se gli agenti immobiliari sono persone comprensive non ci sono ulteriori problemi, ma se invece gli agenti immobiliari sono persone senza scrupoli possono causare seri problemi chiedendo più denaro per incassare l'aumento di valore dell'immobile nel mese che è trascorso. Per poter ricevere un nuovo timbro di autenticazione viene applicato un aumento di prezzo irragionevole e, nei casi peggiori, si arriva perfino alla cancellazione dell'atto di compravendita.



Il possesso e l'affitto degli immobili per gli Hwagyo

E' un dato di fatto che molti Hwagyo abbiano ricevuto danni e dispiaceri per problemi del genere. In una caso di cui sono a conoscenza, è trascorso un certo periodo prima di poter ricevere il certificato di acquisizione di proprietà per stranieri perché il Ministero dell'Interno aveva richiesto alla polizia una investigazione per verificare un eventuale eccesso di capitale e al Ministero della Difesa un controllo per verificare se il terreno fosse o meno destinato ad uso militare.

In questo caso si è pensato solo a facilitare le operazioni delle autorità amministrative invece, dato che un tale sistema può danneggiare l'interesse del compratore, bisogna cercare di creare un sistema corrispondente che sia adeguatamente soddisfacente per entrambe le parti.

Tutto ciò comunque è tollerabile. Invece deve cambiar il fatto che l'immobile che ho acquistato debba essere abitato solo da me e non possa essere affittato o locato a terzi.

Per esempio, non riesco proprio a capire perché se l'immobile che ho comprato è su tre livelli ed io utilizzo il piano terra ad uso commerciale e il primo e il secondo piano sono disabitati, non li posso locare o affittare.

In particolare è assurdo il fatto che se io vivo in una zona A e il mio luogo di lavoro si trova in una lontana zona B, non posso affittare a terzi la mia abitazione nella zona A e ottenere la residenza nella nuova casa nella zona B. Ribadisco che il sistema legale è diventato troppo rigido.

La cosa più difficile da accettare per gli Hwagyo è la regola per cui gli stranieri non possono comperare campi e appezzamenti di terreno. Come tutti sapete nella storia di un secolo degli Hwagyo in Corea, la coltivazione di ortaggi è stata un'importante fonte di sostentamento.



Secondo le fonti storiche negli anni '20 e '30 del secolo scorso la coltivazione degli ortaggi a opera degli Hwagyo era così prosperosa che non solo approvvigionava tutte le metropoli della Corea per la maggior parte delle richieste alimentari, ma gli ortaggi venivano anche esportati in Giappone.

Inoltre fino agli anni '50 del secolo scorso molti Hwagyo lavoravano nella coltivazione di ortaggi nei nuclei principali di Seoul Yōngtūngp'o e di Inch'ōn Pup'yōng. Tuttavia improvvisamente fu vietata agli Hwagyo la possessione dei campi: gli Hwagyo trovarono allora l'escamotage di intestare la proprietà a nome della moglie, di parenti e persone simili, ma questo non evitò un grande shock e molti danni alla società Hwagyo dato che, mentre si continuava a lavorare nei campi, ogni giorno venivano revocati gli atti di proprietà o si subivano tradimenti che riducevano gli Hwagyo sul lastrico uno dopo l'altro.

Non riesco proprio a trovare un motivo valido per cui ci fossero delle leggi per cui gli stranieri in Corea, e tra questi gli Hwagyo erano gli unici impiegati nell'agricoltura, non potessero più coltivare e possedere campi. E mi è ancor più incomprensibile il fatto che ogni giorno si lasciasse che venisse revocato l'atto di proprietà dei contadini Hwagyo senza che fosse attuata nessuna contromisura preventiva.

Ma questa non è l'unica ingiustizia. Spesso i coreani indicano gli Hwagyo con il nome di "tchajangmyōn"¹³⁴. Questo avviene perché negli ultimi dieci anni la maggior parte degli Hwagyo ha lavorato nel settore della ristorazione cinese nelle cosiddette "chajangmyōnchip". Tuttavia l'altra faccia della medaglia è che ci sono state delle restrizioni nel sistema legislativo coreano per cui gli Hwagyo non hanno potuto fare altro che vendere chajangmyōn.

¹³⁴ Il tchajangmyōn o chajangmyōn (짜장면, 자장면) è un piatto coreano derivato dal piatto cinese zhajianmian (炸酱面) che consiste in spaghetti di grano conditi con una densa salsa di soia salata, verdure e carne o a volte pesce.



Università
Ca'Foscari
Venezia

Onestamente quasi tutta la prima generazione di Hwagyo era composta da persone che non avevano potuto studiare, ed erano immigrate in Corea spinte dalla povertà.



La fuga dalla Corea per l'aggressività degli esattori delle tasse

Devo aggiungere che all'inizio la maggior parte degli Hwagyo lavora come venditore di *hottök*¹³⁵, venditore ambulante, manovale, carpentiere, imbianchino, tagliapietre e così via, e gradualmente si diffusero anche le attività di ristorazione cinese, negozi di lino e cotone, saune, saloni di parrucchiera, coltivazione degli ortaggi, fonderie, distillerie di liquore *kaoliang*¹³⁶, negozi di medicina tradizionale cinese, uffici commerciali e così via, che per un certo periodo portarono un effetto benefico sull'economia coreana.

Anche dopo la liberazione dal Giappone gli uffici commerciali Hwagyo portarono un beneficio di una certa importanza. Tuttavia dopo l'insediamento del governo coreano la legislazione cominciò a cambiare in tutti gli aspetti e i settori in cui potevano operare gli Hwagyo cominciarono a diminuire gradualmente e in diversi settori iniziarono a essere presenti delle restrizioni.

In questo processo gli uffici commerciali degli Hwagyo furono i primi ad essere improvvisamente danneggiati, dato che accadde che gli Hwagyo non potevano più registrare gli uffici commerciali a proprio nome. Anche se si faceva una partnership con un coreano o si istituiva una società a nome misto il certificato di proprietà della parte straniera non poteva superare la quota del 49% e quindi la leadership era lasciata completamente alla parte coreana.

¹³⁵ L' *hottök* (호떡) è un pancake a base di farina di grano, acqua, latte e lievito riempito di una poltiglia dolce di miele, zucchero di canna, arachidi e cannella, di derivazione cinese.

¹³⁶ Il *kaoliangju* (高粱酒) è un liquore distillato cinese altamente alcolico prodotto con sorgo fermentato; è noto in Corea anche con il nome di *koryanchu* (고량주, 高粱酒)



In una situazione del genere gli Hwagyo subirono dei tradimenti e in seguito al danno per l'handicap subito lasciarono tutte le professioni nel settore commerciale nell'importazione e così via, cambiarono settore e cercarono un impiego in un'attività adatta alle loro competenze. L'abbandono non fu limitato solo al settore commerciale, ma anche a quello manifatturiero, alle fonderie e ad altri settori.

In particolare il crollo più drammatico fu quello delle distillerie di kaoliang. Secondo il racconto di uno Hwagyo immigrato negli Stati Uniti, che però non è verificabile, il governo coreano aveva fissato per delibera delle tasse sull'alcool così esorbitanti che avrebbero mandato tutti i produttori in bancarotta e questo fattore spinse molti Hwagyo impiegati nelle distillerie di kaoliang a chiudere volontariamente l'attività ed emigrare.

A dire il vero in quel periodo a causa di questa legge malnata anche le distillerie di kaoliang dei coreani avevano avuto difficoltà nel continuare l'attività.

Stando così le cose l'attività più semplice che gli Hwagyo potevano fare senza incorrere in particolari problemi era solo la vendita di chajangmyŏn. Però anche nella vendita di chajangmyŏn non andava sempre tutto bene. Nel periodo in cui era al governo il Partito Liberale¹³⁷ bisognava richiedere il permesso di ristorazione cinese e siccome era difficile avere delle conoscenze che potessero raccomandarti, bisognava addirittura ricorrere a delle mazzette di denaro; così alcuni Hwagyo si facevano prestare il nome dalla moglie coreana o da amici coreani per poter aprire l'attività.

Per un certo periodo durante la Terza Repubblica¹³⁸, fu applicato ai ristoranti cinesi il divieto di vendita di riso saltato e cibi simili fatti con il riso: i ristoranti cinesi potevano vendere solo alimenti prodotti a base di farina

¹³⁷ Il Partito Liberale Coreano (자유당) fu fondato nel 1951 da Syngman Rhee

¹³⁸ Con il termine "Terza Repubblica" ci si riferisce al governo militare di Park Chung-hee (1961-1979)



di grano. Il solo il pensare alla stupidità e all'ostinazione di quel periodo mi fa stare male.

Inoltre l'aggressività degli esattori delle tasse, problema oggi del tutto sparito, fu uno tra i fattori fondamentali che spinsero gli Hwagyo a lasciare l'attività di vendita di chajangmyŏn e ad emigrare in America.

A questo proposito vorrei raccontare un episodio di cui sono a conoscenza. In una certa zona di Seoul viveva uno Hwagyo che lavorava nella ristorazione cinese. Quell'uomo conosceva personalmente da molto tempo il presidente Park Chung-hee. Aveva con lui un legame di negoziante e cliente, per questo da quando il presidente si insediò nella Blue House¹³⁹, quel ristoratore iniziò di tanto in tanto a cucinare a domicilio per il presidente.

Tuttavia un giorno quel ristoratore Hwagyo decise di chiudere l'attività e uscendo dalla Blue House disse al presidente Park:

“Eccellenza oggi è l'ultima volta che vengo a cucinare a domicilio. Mi sa che non potrò più essere al servizio di Sua Eccellenza.”.

Sentite quelle parole il presidente Park chiese quale fosse la causa che gli impediva di tornare. Allora lo Hwagyo rispose:

“Le tasse sono eccessive e quindi ho deciso di chiudere l'attività.”.

Allora il presidente Park chiamò subito il direttore dell'Ufficio Nazionale Imposte e gli chiese di indagare su quale fosse la realtà dei fatti e fare rapporto. Venne a sapere che quel ristoratore Hwagyo aveva di continuo subito le “cortesi attenzioni” dell'Ufficio Imposte.

Ciò nonostante questo ristoratore Hwagyo era stato fortunato. Senza rumore né lamenti una grande quantità di Hwagyo non poté fare altro che lasciare l'amata Corea.

Un certo ospedale di medicina tradizionale cinese di Kangnam fu tassato in maniera pazzesca dall'Ufficio Imposte, chiuse l'attività e decise

¹³⁹ La Blue House o Ch'ŏngwatae (청와대) è la residenza ufficiale del presidente della Corea del Sud dal 1948



Università
Ca'Foscari
Venezia

di trasferirsi negli Stati Uniti. Tuttavia, proprio appena prima di iniziare la trasferta, un certo esperto fiscale con un grande senso della giustizia venne a conoscenza di questo fatto e, tramite una energica opera di mediazione, riuscì a concordare un ammontare delle tasse ragionevole che permise all'ospedale di restare in Corea.



Il divieto di pubblicare giornali e riviste

Se fino a ora abbiamo parlato del lavoro, soffermiamoci ora sulla vita culturale degli Hwagyo. Fino ad oggi gli Hwagyo non hanno potuto pubblicare o produrre a proprio nome giornali, riviste e altre pubblicazioni periodiche e non ci sono nemmeno mai stati editori. Tutto ciò non dipende dal fatto che questo genere di attività non fossero apprezzate. Invece la motivazione sta nel fatto che in Corea non sia possibile fare pubblicazioni e nemmeno l'attività di editore.

Il primo giornale in assoluto in lingua cinese per gli Hwagyo, che fu pubblicato subito dopo la liberazione dal Giappone, è stato il Hwamunhansöngilpo (화문한성일보, 華文漢城日報) a cui parteciparono An Chaehüng e Song Chiyöng. Il giornale in seguito fu chiamato Hansönghwamunpo (한성화문보, 漢城華文日), era supervisionato dall'ambasciata della Repubblica di Cina e registrato a nome coreano.

C'è stata una situazione analoga anche per quello che oggi è il Hanchungilpo (한중일보, 韓中日報) edito dal Prof. Kim Taesöng rettore della Kyungsung University di Pusan. Questo giornale fu pubblicato per la prima volta nel 1953 con il nome di Chunghwasipo (중화시보, 中華時報). Nel 1955 il nome fu cambiato ancora in Hanhwailpo (한화일보, 漢華日報) e nel 1972 il nome è stato modificato ancora divenendo quello di oggi.

Prima e dopo il 1960 furono pubblicati i quotidiani Chöngsöngilpo (정성일보, 正聲日報), Hankukhwagyojinpo (한국화교신보, 韓國華橋新報), Hanchungmunhwa (한중문화, 韓中文化) e altri, settimanali e mensili,



Università
Ca' Foscari
Venezia

prodotti e pubblicati dagli Hwagyo ma tutti iscritti presso il governo coreano a nome di coreani.

Tuttavia tra questi giornali è lo Hanchungilpo, che è quello ad avere la storia più lunga, quello per cui nel processo del cambio del nome l'editore e il reale titolare del giornale si imbararono tra tutti gli Hwagyo nelle maggiori vicissitudini fino a doversi presentare più volte in tribunale e arrivare all'incarcerazione di alcuni membri. Le cose stanno così, e se gli Hwagyo realizzano un giornale o una rivista devono subire molte limitazioni e sofferenze. Per questo non ci passa neanche per la testa di pubblicare qualcosa.

Io ho scritto per più di 20 anni testi per una trasmissione in lingua cinese della KBS. Inoltre ho iscritto articoli in cinese per altre istituzioni pubbliche. In un periodo in cui non trovavo lavoro ho provato a vendere anche chajangmyŏn ma non era un lavoro adatto a me; ora ho un negozio di libri in cinese ma anche in questo lavoro sono presenti alcune problematiche.

Nel mio negozio di libri le pubblicazioni cinesi che vendo sono tutte importate da Taiwan. Tuttavia siccome sono straniero anche se volessi fare un'ordinazione non mi è possibile farla e non posso registrarmi al Ministero della Cultura per importare libri stranieri e sono costretto a farlo a nome di aziende coreane. Devo perfino pagare dei soldi alle aziende prestanome. A causa di queste leggi e regole assurde, le limitazioni che ricevono le persone come me non finiscono qui. A causa dei soldi che sono costretto a pagare in più, anche i professori universitari e gli studenti a cui vendo i libri importati devono pagare un prezzo maggiorato.

C'è un altro grave episodio di cui voglio parlare. Si tratta di un fatto avvenuto molto tempo fa. Oggi a Seoul ci sono molti negozi di libri in cinesi, ma quando avvenne il fatto ce n'erano solo tre.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Un giorno arrivò una telefonata a una delle aziende che importano libri e me li forniscono. Un coreano proprietario di un certo negozio di libri in cinese protestò dicendo:

“Proprio non capisco come sia possibile che voi importiate libri facendo da intermediari per uno che è cinese.”.

Se in quel periodo non avessi lavorato alla KBS e non avessi avuto un amico intimo al Ministero della Cultura, forse avrei dovuto chiudere il mio negozio di libri ed emigrare negli Stati Uniti d'America.



Il dolore per Asōwōn(雅敘園) e per il cimitero Hwagyo

Nell'aprile del 1986 la società coreana subì uno shock senza precedenti. L'associazione Hanchungmunhwasinyongchohap (한중문화신용조합, 韓中文化信用組合), a cui erano iscritti quasi di 200 Hwagyo, divenne insolvente di un importo di poco meno di 5 milioni di Won e finì in bancarotta. Nello stesso tempo l'attività economica degli Hwagyo si paralizzò e molti di loro si suicidarono.

Tuttavia il verificarsi di questa catastrofe, come si può immaginare, sta nella macchinazione di registrarsi a nome di coreani a causa delle restrizioni legali sulle attività economiche degli Hwagyo. Il dover fare ogni cosa a nome di terzi, il dover ricorrere a un prestanome perché stranieri, è così tanto complicato, fa così tanta paura, è talmente tanto pericoloso che chi non ha vissuto questa esperienza in prima persona non potrà mai capire.

E' noto che recentemente il governo coreano ha dato la possibilità di registrazione anche alle attività commerciali degli Hwagyo, e si sono registrate già cinque compagnie Hwagyo; questa è davvero una buona notizia ma questa possibilità è stata data con troppo ritardo.

Come ultimo argomento parliamo del trattamento discriminatorio contro gli Hwagyo. Gli Hwagyo, fatta eccezione per il servizio militare, hanno gli stessi doveri dei coreani. Dopo il raggiungimento del 13^o anno di età bisogna perfino far registrare le proprie impronte digitali, e se si ritarda la registrazione anche solo di un giorno bisogna pagare una multa. Nonostante ciò gli Hwagyo stanno rispettando le regole del governo coreano senza lamentarsi.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Stando così le cose, si potrebbe pensare che sotto molti aspetti nella società coreana gli Hwagyo siano trattati come i cittadini coreani. Invece questo non avviene. In particolare le cose essenziali della vita quotidiana come comprare un appartamento e fare un mutuo bancario sono complicatissime, e stiamo subendo anche un trattamento discriminatorio nell'emissione di carte di credito.

Ma questo non è tutto. A causa del pregiudizio contro gli stranieri, gli Hwagyo hanno subito in molte situazioni violazioni di proprietà. Alcuni esempi rappresentativi di queste situazioni sono l'abuso di Asŏwŏn (아서원, 雅絨園) e l'occupazione del cimitero Hwagyo di Chemulp'o a Inch'ŏn. Dove oggi è situata una parte dell'Hotel Lotte a Seoul Ŭlchiroilga (을지로 1 가), si trovava l'Asŏwŏn, il più famoso e il più grande ristorante cinese in Corea fino agli anni '60 del secolo scorso. Una volta era il posto in cui si incontravano le personalità del governo e del mondo imprenditoriale e le celebrità coreane. Anche per gli Hwagyo era il più grande posto per banchetti di nozze e cene. Anch'io più di 20 anni fa ho organizzato in quel posto il mio banchetto di nozze.

Tuttavia un giorno di febbraio del 1969 uno dei soci vendette a Sin Chun-ho del gruppo Lotte una quota del 25% della proprietà. Gli altri soci erano stati tenuti all'oscuro della compravendita e fecero immediatamente un'azione legale.

Nonostante ciò la situazione si rovesciò e dopo un processo di cinque anni gli altri soci persero contro la Lotte; fu così che un luogo storico-spirituale di Seoul, rimasto intatto per più di 60 anni, dovette chiudere per sempre e a tutt'oggi non ne rimane nessuna traccia.

Ancora oggi i soci di Asŏwŏn e la maggior parte degli Hwagyo non hanno accettato la sentenza e si sentono vittime di un'ingiustizia.



La riforma monetaria e i “capitali nascosti”

A Inch'ön Chemulp'o si trovava un cimitero Hwagyo e nel 1965 la scuola “Sönin”, che era collocata di fianco al cimitero, ne occupò il terreno: il direttore della scuola, un certo Sig. Paek che al tempo era sostenuto da importanti personalità politiche, fece demolire a propria discrezione centinaia di P'yöng del cimitero con dei bulldozer per allargare il cortile della scuola.

In seguito la Scuola Sönin occupò il terreno senza pagarlo. Anche la porzione di cimitero rimanente fu venduta alla scuola e a causa degli appoggi politici del direttore della scuola gli Hwagyo subirono un grave danno. Comunque sia, a causa di questi due episodi gli Hwagyo portano ancora oggi un profondo risentimento.

Anche se gli Hwagyo hanno potuto superare il dolore per l'incidente di Wanbaoshan, istigato dai giapponesi e che aveva causato 142 vittime, 91 dispersi, 546 feriti, danni alle proprietà per più di 4 milioni di Won, 16.800 persone colpite e così via, non possono perdonare questi due episodi.

Oltre a quanto detto, nei primi anni del Partito Liberale e subito dopo il colpo di stato del 16 maggio ¹⁴⁰, debellato l'imperialismo giapponese, il governo coreano sequestrò a caso alcuni mercanti cinesi di grosso calibro e li torturò mirando a ottenere delle eventuali confessioni. Tuttavia anche precedentemente c'era stato un caso di tortura: un certo Hwagyo di cognome Son era ricercato dopo il colpo di stato del 6 maggio e mentre tentava la fuga finì con il suicidarsi gettandosi nel fiume Han a Noryangchin. Dopo questo episodio spesso alcuni Hwagyo che si

¹⁴⁰ Il “Colpo di stato del 16 maggio” avvenne nel 1961 ad opera di Park Chung-Hee



sentivano oggetto della “repressione” cadevano in una profonda disperazione e se avevano una occasione adeguata lasciavano uno dopo l'altro la Corea.

Anche se ciò che sto per dire non è verificabile, anche la riforma monetaria effettuata dal governo subito dopo il colpo di stato del 16 maggio fu una misura per intercettare i “capitali nascosti” degli Hwagyo, ma fallì. E' veramente una cosa difficile da credere. Tuttavia se crediamo che le motivazione sia quella detta sopra, il governo coreano ha fatto un grande errore di valutazione; d'altra parte sembra proprio che non conoscesse la situazione degli Hwagyo di quel tempo.

E questo non è tutto. A causa del trattamento discriminatorio gli Hwagyo hanno problemi nel trovare un impiego e questo causa loro grandi sofferenze. Gli Hwagyo di 2^a e 3^a generazione sono persone nate e cresciute in questa terra.

Come nel caso dei cittadini coreani che vivono in Giappone, deve essere trovata una soluzione adeguata affinché sia possibile costruirsi una vita, ma nella società coreana non c'è ancora nessuno che si interessi agli Hwagyo. Sicuramente anche i problemi dei coreani sono complessi ed essi non fanno caso a chi deve vendere i chajangmyõn e forse non sanno se questa sia una professione desiderata o meno.

Tuttavia in un'era che si sta internazionalizzando bisognerebbe sviluppare il lavoro in modo internazionale, e credo che se chi lavora nelle aziende che inseriscono giovani Hwagyo nel loro staff discrimina la nazionalità come un tipo di diversità, questo sia un segno dell' incapacità di internazionalizzare.

Ovviamente a parità di merito bisogna avvantaggiare la gente del proprio paese, e dare la priorità di promozione a connazionali fa parte dello spirito di appartenenza a una nazione, ma se tra le persone assunte nello stesso periodo i coreani vengono promossi da semplice agente a capo reparto e poi a capo dipartimento e chi è Hwagyo per nascita invece



Università
Ca' Foscari
Venezia

non riceve promozioni e rimane fermo ad un punto morto, come si può
lavorare bene e in armonia?



Il problema della naturalizzazione in Corea

A causa di questi problemi molti giovani Hwagyo assunti da compagnie coreane si licenziano senza remore ed emigrano in America o a Taiwan e gli Hwagyo di 2^a e 3^a generazione che studiano all'estero si alienano dalla Corea e non vi tornano mai più. In questo periodo anche i miei figli che sono andati a studiare a Taiwan e dovrebbero ritornare in Corea conseguito il diploma, ma dicono che non vogliono ritornare e che la Corea non offre delle opportunità adatte a loro. Anch'io riguardo a questo punto non ho nulla da aggiungere.

Le molte aziende coreane che hanno intenzione di penetrare e competere nel mercato della Cina continentale stanno assumendo Hwagyo laureati come personale, ma se sono spinte solo da un'esigenza temporale e ricadono nello stesso pregiudizio del passato, non potranno mai impiegare persone motivate e capaci.

C'è ancora una cosa di cui voglio parlare; ci sarà sicuramente qualcuno che si domanda se invece di subire tutte queste limitazioni legali non sarebbe e non sarebbe stato meglio che gli Hwagyo si naturalizzassero come coreani.

Questo non è un problema di facile risoluzione. La Corea è una nazione che segue lo *ius sanguinis*: anche se gli stranieri nascono in Corea non gli viene data automaticamente la cittadinanza e inoltre i figli che nascono da un padre straniero e una madre coreana devono prendere la nazionalità del padre.

Anche le problematiche legate alla naturalizzazione sono complicate. Quando gli stranieri richiedono la naturalizzazione devono essere in possesso di una quantità di denaro prefissata, di competenze personali prestabilite e devono essere persone utili alla nazione: se



Università
Ca' Foscari
Venezia

sussistono queste condizioni si può ricevere la naturalizzazione. Una parte dei coreani ha una visione distorta secondo la quale gli Hwagyo continuano a rimanere di nazionalità cinese a causa delle loro radici profonde nella “storia cinese”. Al contrario, la nazionalità non viene cambiata perché gli Hwagyo in Corea non hanno la possibilità di essere naturalizzati.

Dieci anni fa in una certa banca nel centro di Seoul lavorava un impiegato Hwagyo che fu promosso a segretario dato che ricevette perfino un premio dal presidente coreano per aver aperto un gran numero di conti correnti. Tuttavia siccome era straniero non gli era possibile essere promosso oltre quella posizione e così fece domanda di naturalizzazione presso il governo coreano; gli fu negata la naturalizzazione e alla fine presentò le dimissioni ed emigrò negli Stati Uniti d’America.

Chi viene a conoscenza di episodi del genere può dare un giudizio su quanto sia difficile diventare coreani per gli Hwagyo.



Anche se il sistema è cattivo le persone sono buone

Mentre ho parlato di ciò che volevo portare all'attenzione del Wölganchosön ho avuto un'attitudine di triste lamentela nei confronti della Corea. Ma va detto anche che finora nessuno aveva mai scritto nulla rispetto a tali questioni e non ci era stata data nemmeno la possibilità di pubblicarle. E' davvero una cosa di cui mi dispiace molto.

Se questa volta ho potuto scrivere queste lamentele credo sia grazie al processo di democratizzazione della Corea.

I coreani sono davvero persone passionali, comprensive e amichevoli. In particolare quando conosco gli Hwagyo individualmente, esclusi coloro i quali hanno dei pregiudizi, fanno per loro grandi sacrifici e danno loro il massimo della disponibilità. Per questo gli Hwagyo che hanno lasciato la Corea non la potranno mai dimenticare.

E' evidente come gli Hwagyo che sono emigrati negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in molti altri paesi, vivano vicino agli immigrati coreani e siano loro compagni nelle attività lavorative. Gli Hwagyo non hanno una grande distanza dal modo di pensare e in tutti gli aspetti della vita dei coreani tanto che sono diventati coreani per metà.

Tuttavia il particolare sistema legale della Corea, che con la giustificazione di proteggere i benefici dei nativi dagli stranieri ha colpito perfino la minoranza cinese storica che non presenta particolari differenze con i coreani e ha reso difficile la vita quotidiana degli Hwagyo.

Oggi più del 90% degli stranieri residenti in Corea è Hwagyo. Tuttavia, se non c'è una rigida distinzione tra gli stranieri residenti e quelli non residenti, bisogna inserire delle eccezioni nel sistema legale e fare anche delle leggi che aiutino a non ricevere degli handicap nelle attività



Università
Ca' Foscari
Venezia

lavorative; invece non ci sono personalità politiche davvero vicine agli Hwagyo che possano risolvere gradualmente questa situazione.

L'amicizia sino-coreana e l'attuale vicinanza sino-coreana, invece di prolungarsi in inutili salamelecchi, deve portare alla mitigazione delle limitazioni e alla risoluzione dei trattamenti discriminatori; se questa amicizia non servirà a modificare in meglio questi aspetti, sarà solo uno scambio di parole inutili.



4.3 Commento

L'articolo di Kuk Paek-yŏng è sicuramente un'importante testimonianza del sistema di limitazioni e di discriminazioni contro gli Hwagyo e gli stranieri in genere ad opera del governo di Syngman Rhee e Park Chung-Hee.

Durante i mandati di questi due presidenti, quindi dal 1948 al 1979, e fino agli anni '90 del secolo scorso, gli Hwagyo sono stati la più numerosa minoranza etnica in Corea del Sud e quindi l'obiettivo principale di questo genere di politiche. La testimonianza scritta di uno Hwagyo, quale Kuk Paek-yŏng, che ha vissuto di persona certe limitazioni e discriminazioni, ci aiuta non solo ad inquadrare i maggiori problemi in cui si è imbattuta la minoranza cinese storica in Corea, ma ci trasmette anche lo stato di malcontento e a volte addirittura di disperazione in cui hanno vissuto gli Hwagyo.

Tra le motivazioni dell'abbandono della Corea da parte delle minoranza cinese, Kuk Paek-yŏng indica solo come causa collaterale le tensioni continue con la Corea del Nord e invece insiste sulle restrizioni legali in cui si dovevano imbattere quotidianamente gli Hwagyo e, primo fra tutti, la severità riguardo alla politica sui permessi di rientro in caso di viaggio all'estero.

L'isolamento dai parenti nella Cina Continentale, per ragioni di rivalità politica, spinse molti individui ad emigrare in nazioni di cui le relazioni diplomatiche con la Cina permettessero di contattarli e incontrarli. Gli Hwagyo si trovavano in difficoltà anche nel recarsi in paesi amici della Corea del Sud, come per esempio a Taiwan e il rientro in ritardo in Corea comportava la perdita dello status di residente nel paese: infatti chi doveva viaggiare spesso per lavoro, preferiva non richiedere il permesso di



soggiorno, ma usufruire di visti turistici. Anche quando fu possibile raggiungere le città di origine nella Cina Popolare la situazione rimase complicata. Ai lunghi tempi della burocrazia si aggiungevano anche indagini su chi volesse recarsi nel paese socialista e un eventuale processo di semplificazione fu bloccato a causa del rapporto di rivalità tra la Cina Popolare e Taiwan.

Per quanto riguarda la compravendita di immobili, gli Hwagyo, in quanto stranieri, avevano la limitazione nell'acquisto di un'abitazione e un immobile commerciale di dimensioni predefinite. Oltre a ciò vi era anche il divieto di locare a terzi le proprietà e quello di acquistare campi o appezzamenti di terreno: i possedimenti agricoli erano infatti stati revocati agli stranieri che non potevano quindi più svolgere l'attività di coltivatori, con un grave danno ai molti Hwagyo occupati nel lavoro dei campi.

La formazione del governo coreano di Syngman Rhee nel 1948 obbligò le molteplici attività Hwagyo alla chiusura o alla cessione ai coreani, dato che entrò in vigore il divieto per gli stranieri di possedere attività commerciali, se non in una partnership con coreani per un massimo del 49%. Gli Hwagyo tentarono di registrare le attività a nome di coreani, ma nella maggior parte le chiusero o si dedicarono ad attività più semplici e meno rischiose ed in particolare alla ristorazione cinese, che spesso era intestata a coreani. Una ulteriore limitazione che proibiva l'utilizzo di riso nella ristorazione cinese durante il governo di Park Chung-Hee limitò gli Hwagyo alla vendita di chajangmyŏn.

A questo si aggiunse l'aggressività dell'ufficio imposte e dei suoi esattori che tassavano ingiustificatamente le attività Hwagyo superstiti, costringendole al fallimento e spingendoli ad emigrare all'estero.

A seguito del divieto di possedere attività commerciali, anche la pubblicazione e l'editoria vengono registrate a nome di coreani causando incidenti tra la parte coreana e quella cinese. Questo ha spinto gli Hwagyo a non lavorare in questo campo con un pesante danno alla vita culturale



della minoranza. Inoltre anche l'importazione di libri dall'estero era vietata agli stranieri e controllata dai coreani, incidendo ancora una volta sulla cultura della minoranza.

Oltre alla compravendita di immobili e ad alcuni problemi bancari, gli Hwagyo hanno dovuto subire anche delle violazioni di proprietà privata evidentemente ingiuste, alcuni mercanti hanno subito torture da parte del governo coreano e vi è stata una politica mirata a colpire i loro capitali che il governo pensava fossero notevoli.

Ancora oggi gli Hwagyo subiscono discriminazioni nei colloqui di lavoro perché stranieri. Infatti, a parità di capacità e merito dei loro colleghi coreani, non sono soggetti a promozioni e questo comporta che la Corea non sia vista come un paese adatto a costruirsi un futuro, ma venga preferito il lavoro all'estero. Nemmeno negli anni '90 del secolo scorso, quando Kuk Paek-yŏng ha scritto questo articolo, la stessa classe politica coreana non sembrava interessarsi ai problemi di una minoranza che ormai differiva dai coreani stessi solo sulla carta, ma è invece altamente coreanizzata.

Tuttavia, secondo l'autore, la stessa rinuncia della propria nazionalità per assumere quella coreana è complicata dalle rigide condizioni che si richiedono per ottenere la naturalizzazione, per cui non è per nazionalismo che gli Hwagyo non si naturalizzano in coreani ma per impossibilità a farlo.

In conclusione c'è da chiedersi come, con tutti questi problemi, tutte queste limitazioni e angherie perpetuate dai governi coreani, sia potuta comunque sopravvivere e rimanere in Corea del Sud una minoranza di circa 20.000 persone. L'autore fa una distinzione tra il sistema legale coreano e gli amici coreani, dicendo che ormai Hwagyo e coreani sono molto simili e che la popolazione coreana, pur non rendendosi conto delle tragedie vissute dalla minoranza cinese, ha sempre fatto tutto il possibile per aiutare e facilitare gli Hwagyo. Si è instaurato un legame così forte che



Università
Ca'Foscari
Venezia

gli Hwagyo immigrati all'estero sono andati a popolare le Koreantown, a collaborare e lavorare con gli amici coreani, piuttosto che vivere nelle Chinatown. L'apertura e il commercio con la Cina Popolare potrebbe essere inoltre l'occasione che gli Hwagyo aspettavano per avere finalmente uno status sociale parificato ai coreani.



Conclusione

Uno dei motivi che mi ha spinto a ricercare sulla minoranza cinese Hwagyo in Corea, oltre alla conoscenza della lingua coreana e cinese, è stato l'incontro con un giovane ragazzo Hwagyo collega di alcuni amici coreani cresciuti all'estero. Nel settembre 2010 mi trovavo a Seoul e vedevo di tanto in tanto questo ragazzo che credevo coreano. Avvicinandosi la festività coreana del ringraziamento o Chusök, gli amici gli chiesero se, durante le vacanze, la sua famiglia sarebbe andata a Taiwan. Rispose che avrebbe trascorso il ringraziamento con la famiglia nella città natale in Corea dov'era cresciuto. Io chiesi perché la famiglia avrebbe dovuto andare a Taiwan e il ragazzo mi disse di essere uno Hwagyo nato in Corea del Sud da genitori che si erano trasferiti nel paese molti anni prima. Questa rivelazione fu per me un piccolo shock perché l'amico Hwagyo, che frequentava la Yonsei University, mi sembrava totalmente coreano sia nel modo di interagire con me che con gli amici. Inoltre parlava benissimo la lingua, tanto che a volte gli amici coreani cresciuti all'estero gli chiedevano delucidazioni su come esprimere parole o concetti in coreano. Ma perché nascondersi la cittadinanza taiwanese? Di solito quando uno straniero ne incontra un altro si parla sempre del paese di origine e l'essere entrambi stranieri diventa un punto in comune su cui si possono anche costruire dei rapporti. Forse considerava la cosa poco importante e sentendosi coreano, non si riteneva straniero? O forse ha preferito usare una censura preventiva per paura che altre persone venissero a sapere del suo status di non-coreano? Incuriosito da questo episodio, decisi di indagare sulla storia e sulla sociologia degli Hwagyo in Corea del Sud, per capire quale fosse il background della minoranza



cinese storica in Corea e di come si ponessero nei confronti della popolazione coreana.

In seguito alla mia ricerca e alla scrittura della tesi, credo di aver potuto capire quali possano essere le ragioni di un certo disagio della minoranza Hwagyo in Corea del Sud e quindi anche di una eventuale non ammissione o censura del proprio status sociale ai coreani per paura di pregiudizi e discriminazioni.

Abbiamo visto come l'esperienza storica di limitazioni e di emigrazione possa aver causato un certo senso di discriminazione ed esclusione negli Hwagyo rispetto alla società coreana. Recentemente le cose per gli Hwagyo sono molto migliorate ma restano comunque delle limitazioni dovute all'impossibilità di ottenere la cittadinanza, anche se nati in Corea del Sud. Questo comporta vantaggi sul piano di ammissione alle università e la possibilità di evitare il servizio militare di leva, che invece attira le antipatie dei coreani che devono affrontare duri esami di selezione e non possono esimersi dal servizio militare. Inoltre gli Hwagyo, come stranieri, non possono partecipare alla vita politica e hanno spesso problemi nella ricerca di un impiego, in quanto non coreani.

A un'assimilazione a metà con la popolazione coreana, si aggiunge anche la diversità con i Nuovi Huaqiao, cioè la nuova comunità cinese proveniente dal sud della Cina e presente in Corea a partire dagli anni '90, che non hanno assorbito gli Hwagyo come parte integrante della minoranza cinese. Infatti per provenienza regionale differente e appoggio su un diverso network di contatti, tendono a escluderli vedendoli come cinesi altamente coreanizzati o perfino come stranieri.

In una situazione tale è comprensibile un disorientamento degli Hwagyo e in particolare dei più giovani che, pur orgogliosi della loro origine cinese, si sentono fortemente coreani. Essi non riescono a



Università
Ca' Foscari
Venezia

chiudere il cerchio, diventando coreani, a causa dei particolari requisiti per ottenere la naturalizzazione o a ricevere una seconda cittadinanza.

In una prospettiva di integrazione con i coreani da una parte e di cooperazione crescente della Corea del Sud con la Cina, gli Hwagyo sono rimasti sospesi come cinesi coreanizzati dalla nazionalità della Repubblica di Cina di Taiwan da una parte, e come “coreani-non coreani” di origine cinese dall'altra.

Nonostante molti Hwagyo abbiano trovato impiego come interpreti, traduttori e mediatori nelle aziende coreane sono impossibilitati a far carriera. Se questa situazione di coreanità non ufficializzata non verrà risolta nel breve-medio termine dal governo coreano, in cui gli Hwagyo non hanno una rappresentanza politica, in futuro si potrebbe verificare un ulteriore esodo migratorio che, associato ai matrimoni misti di donne Hwagyo con coreani, potrebbe causare l'estinzione della minoranza stessa.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Bibliografia

FONTI PRIMARIE IN LINGUE OCCIDENTALI ED ORIENTALI

ROH, Chang Shub, *Korea: a Study on the Overseas Chinese Students*, Brandley Printing Company, Marshall, Texas, 1971, Library of Congress, Catalog Card Number 78-169588

구, 선희, 허영란, 장용경 (eds.), *구술사료선집 5: 한국화교의 생활과 정체성*, 국사편찬위원회 위원장 유영렬, 경기도, 과천시, 2007, p.52-107

국, 백영, *우리는 왜 짜장면 장사밖에 할 수 없는가*, 원양희, 화성문화사, 1991

FONTI SECONDARIE IN LINGUE OCCIDENTALI

CHOI, Sheena, *Gender, Ethnicity, Market Forces, and College Choice: Observation of Ethnic Chinese in Korea*, Routledge, New York & London, 2001, p.39-72



Università
Ca' Foscari
Venezia

ELEGANT, Robert S., *The Dragon's Seed*, St. Martin's Press, New York, 1959, Library of Congress Catalog Card Number 59-10511, p.3-12

FURUTA, Kazuko , "Inchon Trade: Japanese and Chinese merchants in Shanghai network", in Sugiyama and Grove (eds.), *Commercial Networks in Modern Asia*, Curzon Press, Richmond, Surrey, 2001, p.71-95

KIM, Kwang-ok, "Chinese in Korea". In Melvin Ember et al., *Encyclopedia of diasporas*, Springer, Boston, 2005, p. 688-697

KIM, Seong-hwan (ed.), *Atlas of Korean History*, Stallion Press, Singapore, 2008

PAI, Hyung-II et Timothy R. Tangherlini eds. , *Nationalism and the Construction of Korean Identity*, Institute of East Asian Studies, University of California, Berkeley, 1998, p.1-12

SABATTINI, Mario et Paolo Santangelo, *Storia della Cina: dalle origini alla fondazione della repubblica*, Editori Laterza, Bari, 1994

SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Mondolibri S.p.a., Cles (Trento), 2005



Università
Ca' Foscari
Venezia

SHIM, Jae Hoon, "Korea", in Pan, Lynn (ed.), *The Encyclopedia of Chinese Overseas*, Cambridge Mass, Harvard University Press, 1998, p. 341-343

TAKESHI, Himashita, "Overseas Chinese Financial Networks and Korea". In S. Sugiyama and Linda Grove (eds.), *Commercial Networks in Modern Asia*, Curzon Press, Richmond, Surrey, 2001, p. 55-70

WANG, Ching-chun, "Manchuria at the Crossroads", in "American Policy in the Pacific", 1933, in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, Vol. 168, pp. 64-77

FONTI SECONDARIE IN LINGUE ORIENTALI

박, 은경, *한국화교의 종족성*, 한국연구운, 1986

양, 필승, 이정희, *차이나타운 없는 나라*, SERI 연구에세이, 삼성경제연구소, 2004

중, 인섭, *사회적 차별과 법의 지배*, 박용사, 2004, p.171-190



Università
Ca' Foscari
Venezia

SITOGRAFIA IN LINGUE OCCIDENTALI

AA. VV., “Park Chung Hee” consultabile su:

http://en.wikipedia.org/wiki/Park_Chung-hee consultato il 30 maggio 2012

AA. VV., Demographics of South Korea, “Ethnic Groups” consultabile su:

http://www.newworldencyclopedia.org/entry/Demographics_of_South_Korea#Ethnic_groups consultato il 27 febbraio 2012

AA. VV. “East Asian Tiger-Definition” consultabile su:

http://www.wordiq.com/definition/East_Asian_Tigers Tigers consultato il 6 marzo 2012

AA. VV., “Foreign Workforce Employment-Employment Permit System”

consultabile su: <http://www.hrdkorea.or.kr/ENG/4/2>. Consultato il 14 marzo 2012

AA. VV., “Han Chinese”, consultabile su:

http://en.wikipedia.org/wiki/Han_Chinese consultato il 14 marzo 2012

AA. VV., “Park Chung-Hee”, consultabile su:

http://en.wikipedia.org/wiki/Park_Chung-hee consultato il 30 maggio 2012



Università
Ca' Foscari
Venezia

AA. VV., “People groups”, consultabile su:

<http://www.joshuproject.net/countries.php?rog3=KS> consultato il 14 marzo 2012

AA. VV., “Prima guerra Sino-Giapponese”, consultabile su:

http://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_sino-giapponese consultato il 29 maggio 2012

AA. VV., “Robert Elegant”, consultabile su:

<https://www.facebook.com/pages/Robert-Elegant/104045632964436>
consultato il 14 marzo 2012

AA. VV., “Sadaejui”, consultabile su

<http://en.wikipedia.org/wiki/Sadaejui> Consultato il 3 maggio 2012

CHEONG, Yong-rok, “The Huaqiao Community in Korea: Its Rise, Demise and Reemergence”. In *Journal of International and Area Studies*, Vol.9, No.1, 2002, p.38. Consultabile su:

<http://space.snu.ac.kr/bitstream/10371/46342/1/03%20The%20Huaqiao%20Community%20in%20Korea.PDF> consultato il 5 dicembre 2011.

KIM, Jung-bae, *Old Chosŏn and the Culture of the Mandolin-shaped Bronze Dagger*, consultabile su:

http://www.dbpia.co.kr/view/ar_view.asp?pid=694&isid=30674&arid=657709&topMenu=&topMenu1= consultato il 17 aprile 2012



Università
Ca' Foscari
Venezia

PRATT, Keith L., Richard Rutt, James Hoare, *Korea: A Historical and Cultural Dictionary*, consultabile su:

http://books.google.it/books?id=vj8ShHzUxrYC&pg=PA184&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false Consultato il 17 aprile 2012

RHEE, Young Ju, "Diversity withing Chinese Diaspora: "Old" versus "New" *Huaqiao* Residents in South Korea", 1st Global Conference "Diasporas: Exploring Critical Issues", Oxford, United Kingdom, conference paper, consultabile su: <http://inter-disciplinary.net/ati/diversity/diasporas/d1/rheepaper.pdf> consultato il 10 maggio 2012

SITOGRAFIA IN LINGUE ORIENTALI

연합뉴스, "국내 체류 외국인 사상 첫 100 만명 돌파" consultabile su:

http://www.hani.co.kr/arti/society/society_general/231164.html consultato il 1 marzo 2012

<中朝友谊桥>, consultabile su: <http://baike.baidu.com/view/495477.htm> consultato il 7 dicembre 2011



Università
Ca' Foscari
Venezia

Ringraziamenti

Ringrazio la Korean Foundation e il personale del Korean Language Education Center dell'università Sogang per l'insegnamento della lingua coreana.

Ringrazio i miei genitori e mio fratello Vittorio per la rilettura e correzione della tesi.

Ringrazio Lara e mio fratello Vittorio per le indicazioni sulla scrittura delle note e sull'impaginazione della tesi.

Ringrazio Marta, Lisa, la scuola Hwagyo, l'ufficio anagrafe Hwagyo di Seoul e Kuk Paek-yŏng per le indicazioni sul reperimento delle fonti in Corea.

Ringrazio Kuk Paek-yŏng per la condivisione del materiale scritto sulle limitazioni della minoranza Hwagyo in Corea del Sud.

Ringrazio il professore Kim Hun-tae, Mami e Sangyeop per l'aiuto nella traduzione dell'articolo dal coreano.

Ringrazio il personale delle biblioteche della Seoul National University, della Ewha Womans University di Seoul e della Korea University per la loro efficienza e disponibilità nell'aiutarmi nella ricerca delle fonti.

Ringrazio il personale del Servizio di Prestito internazionale di Venezia per la ricerca e l'invio repentino di alcune parti dell'opera enciclopedica "KIM, Kwang-ok, "Chinese in Korea". In Melvin Ember et al., *Encyclopedia of diasporas*".



Università
Ca' Foscari
Venezia

Ringrazio in particolare Lorenzo, Giacomo, Alessandro, Lara , Mami, Marta, Roberto, Alessia e gli amici tutti per il sostegno e l'incoraggiamento ricevuti nella realizzazione della tesi.

Ringrazio tutti coloro che non ho citato e hanno contribuito a sostenermi e aiutarmi nella realizzazione di questa tesi.